Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 36 del 13 febbraio 1997 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 13 febbraio 1997** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 31

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO MINISTERIALE 31 gennaio 1997.

Revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 31 gennaio 1997.

Revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto ministeriale 24 aprile 1992 concernente i programmi e gli orari dell'insegnamento per i corsi di qualifica degli istituti professionali di Stato;

Visto il decreto ministeriale 15 aprile 1994 concernente i programmi e gli orari d'insegnamento per i corsi post-qualifica degli istituti professionali di Stato;

Visto il decreto ministeriale 4 novembre 1996, n. 682, relativo alla suddivisione annuale nei programmi di storia;

Considerata l'opportunità di revisionare i programmi dell'area comune di storia per i corsi di qualifica e post-qualifica e di italiano del terzo anno del corso di qualifica;

Sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione che, nell'adunanza del 15 gennaio 1997, ha espresso parere favorevole sui nuovi programmi;

Decreta:

Con decorrenza 1° settembre 1997 i programmi di insegnamento dell'area comune di storia per i corsi di qualifica e post-qualifica e di italiano del terzo anno del corso di qualifica, di cui ai decreti ministeriali citati nelle premesse, sono sostituiti dai programmi definiti secondo il testo allegato al presente decreto.

Roma, 31 gennaio 1997

Il Ministro: BERLINGUER

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMA DI STORIA PER IL TRIENNIO DI QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

PROGRAMMA DI STORIA PER IL TRIENNIO DI QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

FINALITA'

L'insegnamento della storia è finalizzato a promuovere interesse e intrinseca motivazione per la conoscenza storica e a sviluppare la **capacità** di:

cognitiva

1. riconoscere la struttura del fatto storiografico;
2. operare con le strutture del pensiero spazio-temporale proprie della storiografia;
3. utilizzare schemi causali per spiegare fatti storici;
4. produrre informazioni mediante fonti e organizzarle in schemi e testi di tipo storiografico
5. utilizzare gli schemi cognitivi formati con lo studio della storia per analizzare la trama di relazioni - economiche, sociali, politiche, culturali - nella quale si è inseriti;

formativa

6. dare significato e valore alla conservazione e tutela del patrimonio storico-culturale;
7. comprendere la dimensione storica dei problemi ecologici;
8. comprendere la dimensione storica delle differenze di sviluppo dei paesi attuali;
9. ampliare il proprio orizzonte culturale attraverso la conoscenza di sistemi sociali diversi;
10. individuare e storicizzare le differenze di etnie, di nazione, di religione, di cultura, di genere.
11. comprendere i problemi della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà e del rispetto reciproco;
12. capire e storicizzare l'identità come crocevia di relazioni mutevoli nel tempo e integrazione di durate.

orientativa

13. scoprire e dare significato alla dimensione storica del mondo attuale;
14. riconoscere e analizzare gli usi sociali e politici della storia, della memoria storica e delle tradizioni;
15. scoprire e comprendere i rapporti della dimensione biografica ed autobiografica con la dimensione collettiva dei processi storici;
16. scoprire e comprendere il rapporto tra la dimensione storica del presente e le plausibili previsioni di tendenze future.

Le finalità sono raggruppate secondo la loro funzione cognitiva , formativa, orientativa.

Le finalità sopra enunciate - in particolare quelle formative - dovranno essere messe in raccordo - nella programmazione - con quelle relative ai compiti educativi "trasversali" propri dell'educazione civica, educazione interculturale, dell'educazione alla pace, alla legalità, allo sviluppo, all'immagine, alla tutela dell'ambiente, in una prospettiva che tenga conto del contesto nel quale gli allievi vivono e delle esperienze da loro vissute.

Nell'ambito delle finalità enunciate l'insegnamento dovrà essere indirizzato al chiarimento delle interpretazioni dei fenomeni storici fondate su coppie di categorie quali: "individualizzazione/massificazione", "dipendenza/indipendenza","concordanza/opposizione", "coerenza/contraddizione"

Con l'apertura di nuove prospettive mentali e culturali l'insegnamento-apprendimento della storia dovrà concorrere al superamento di posizioni pregiudiziali quali l'"etnocentrismo", il "sociocentrismo", il "sessocentrismo" - derivanti da preclusioni e da diffidenze preconcette nei confronti di ciò che si presenta con carattere di novità o di discrepanza rispetto al già noto.

A ciascun gruppo di finalità corrispondono numerosi obiettivi. Gli obiettivi sono raggruppati secondo le funzioni cognitive e formative loro assegnate e sono disposti, per quanto possibile, in ordine di difficoltà crescente: dal riconoscimento alla produzione; dalla classificazione dei fatti alla spiegazione; dall'apprendimento al transfert. Il grande numero degli obiettivi ha lo scopo di rendere più agevole la programmazione in ordine alla loro selezione e graduazione.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio lo studente **deve dimostrare** di possedere le conoscenze relative ai temi trattati nei moduli di apprendimento organizzati nella programmazione e le competenze cognitive e operative che il docente può individuare scegliendo nel seguente elenco di obiettivi quelli più adatti alla sua classe, all'impostazione della mediazione didattica e alle caratteristiche degli strumenti utilizzati nel suo insegnamento. La indicazione del gran numero di obiettivi qui di seguito enunciati deve

essere considerata una risorsa che permette al docente di selezionare e curricolare quelli corrispondenti alla effettiva programmazione dell'insegnamento.

L'elencazione degli obiettivi procede, per quanto possibile, con criteri di gradualità. Essa indica man mano funzioni cognitive e metacognitive, abilità di tipo operativo, intellettivo e linguistico per giungere a mete educative e formative d'ordine analitico e critico.

La puntualità dell'elencazione e la ripetuta enunciazione di taluni termini sono indirizzate a richiamare l'attenzione sulla fitta interconnessione esistente fra gli elementi didatticamente significativi e sull'opportunità di proporre ai discenti un'ampia gamma di stimoli formativi secondo criteri di adeguazione agli effettivi contesti di insegnamento-apprendimento.

Spetta agli insegnanti selezionare gli obiettivi, tararli e graduarli stabilendo condizioni , strumenti e facilitazioni delle prestazioni degli studenti. Spetta agli insegnanti programmarli in modo che alla fine di ciascun anno siano verificabili il mutamento e il guadagno cognitivo di ciascun allievo rispetto ai livelli verificati inizialmente e che alla fine del triennio si possa verificare l'approssimazione massima possibile al raggiungimento delle finalità prescritte.

1. classificare i fatti storici in ordine alle **durate**, alle **scale spaziali**, ai **soggetti** implicati;
2. **tematizzare** in modo coerente un fatto storico riconoscendo soggetti, fatti, luoghi, periodi che lo costituiscono;
3. **selezionare** le informazioni in coerenza con la tematizzazione stabilita;
4. individuare la rilevanza attribuita ai diversi **soggetti storici** (individui, soggetti istituzionali, soggetti collettivi, forze impersonali);
5. distinguere nei **testi storiografici** le informazioni fattuali, le concettualizzazioni, le valutazioni e i giudizi;
6. leggere selettivamente un testo storiografico, distinguendone le parti costitutive di narrazioni, di descrizioni, di argomentazioni;
7. ristabilire la coerenza temporale di un testo storiografico confuso;
8. utilizzare atlanti storici e geografici, schemi ad albero, schemi di spiegazione, tabelle, grafici allo scopo di comprendere testi storiografici;
9. schematizzare mediante **diagrammi temporali** la datazione, la successione, la contemporaneità, la durata, la periodizzazione dei **fatti storiografici** studiati;
10. schematizzare mediante diagrammi temporali le **serie di fatti** studiati;
11. individuare su mappe la **contemporaneità** delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni;

12. individuare su diagrammi temporali la **successione** delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni relative ad un medesimo spazio;
13. individuare su diagrammi temporali le **durate** delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni
14. individuare i **periodi** significativi nelle ricostruzioni storiche;
15. usare carte storiche per individuare localizzazione, contestualizzazioni, distribuzioni, relazioni spaziali dei fenomeni storici;
16. mettere le conoscenze di **fatti storici** in relazione con le conoscenze dei **contesti sociali** entro i quali essi si svolsero;
17. mettere le conoscenze di **fatti storici** in relazione con le conoscenze dei **contesti istituzionali** entro i quali essi si svolsero;
18. comprendere che la conoscenza dei **contesti** è indispensabile per capire i **fatti storici**;
19. mettere le conoscenze di **fatti storici** in relazione con le conoscenze dei **contesti ambientali** entro i quali essi si svolsero;
20. riconoscere la funzione della **localizzazione** dei fatti storici ai fini della comprensione del loro svolgimento
21. riconoscere la funzione della **distribuzione spaziale** di oggetti e di fenomeni nello svolgimento dei fatti storici;
22. riconoscere il modo in cui il **contesto spaziale** ha influito sullo svolgimento di un fatto storico;
23. riconoscere la funzione delle **relazioni spaziali** nello svolgimento dei fatti storici;
24. individuare i termini di **problemi storici** relativi alle ricostruzioni di fatti studiati;
25. costruire un modello di una **spiegazione** storiografica;
26. individuare su diagrammi temporali le relazioni tra i fenomeni in modo da costruire gli schemi di **spiegazione** temporalizzati;
27. individuare **cicli**, **congiunture**, **periodizzazioni** con funzioni esplicative;
28. individuare la funzione degli **eventi** nelle ricostruzioni dei processi storici e nelle spiegazioni storiche;
29. produrre oralmente e per iscritto **testi descrittivi** di strutture spaziali, demografiche, economiche, sociali, culturali;
30. dare **organizzazione temporale** alle informazioni e alle conoscenze in modo da costruire **intrecci narrativi** sensati;
31. usare con proprietà i **concetti interpretativi** fondamentali appresi nello studio dei fatti storiografici;
32. elaborare un **testo argomentativo** relativo ad una spiegazione storiografica;

33.utilizzare le **testimonianze** allo scopo di produrre informazioni - dirette e, specie, inferenziali - attendibili relativamente ad un tema;
34.realizzare ricerche storiche strutturate didatticamente dall'insegnante;
35.produrre un breve testo di tipo storiografico con le informazioni prodotte;
36.riconoscere nelle **interpretazioni** divergenti, che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, le differenze in ordine alle ricostruzioni fattuali, alle concettualizzazioni, alle problematizzazioni e spiegazioni, all'uso delle fonti e degli operatori temporali impiegati;
37.riconoscere le funzioni e il valore dei **musei, degli archivi, dei monumenti e dei centri storici**;
38.distinguere gli aspetti storici di fenomeni ecologici attuali;
39.problematizzare le differenze di condizioni di vita, di religione, di cultura di individui e di gruppi umani;
40.spiegare in termini storiografici le differenze di condizioni di vita, di religione, di cultura di individui e gruppi umani studiati;
41.spiegare in termini storiografici i livelli di sviluppo attuali di paesi diversi;
42.distinguere le durate storiche degli elementi di identità dei gruppi umani attuali;
43.distinguere le durate differenti delle componenti del contesto ambientale e sociale nel quale si svolge la vita dello studente;
44.distinguere le durate differenti dei fenomeni che costituiscono il mondo attuale;
45.individuare le relazioni tra i fenomeni di differente durata costituenti il mondo attuale;
46.riconoscere il rapporto tra ricorrenze civili e memoria dei fatti storici;
47.riconoscere nei riti e nelle tradizioni la funzione di trasmettitori di memoria;
48.riconoscere la funzione dei riferimenti storici nei discorsi sul presente;
49.utilizzare la strumentazione spazio-temporale propria alla storiografia per ricostruire il passato personale in rapporto col passato sociale;
50.elaborare serie cronologiche di dati riguardanti i fenomeni del presente in proiezioni plausibili verso il **futuro**.
51.individuare le strategie e le tecniche di lettura e studio adeguate alla struttura e alle caratterisitiche del testo storiografico scolastico;
52.organizzare le procedure più congrue allo studio di testi storiografici esperti.

CONTENUTI

L'articolazione dei contenuti

Gli argomenti storici sono individuati secondo un doppio criterio di selezione e di organizzazione dei temi e secondo una duplice scala temporale. Il programma li organizza in due gruppi, uno sulla storia dei periodi preindustriali, l'altro sulla storia otto-novecentesca. Nel loro insieme i due gruppi disegnano due itinerari indirizzati a far costruire la **conoscenza delle radici remote e di quelle prossime del mondo attuale.** Tra le radici prossime si sono privilegiate le rivoluzioni settecentesche e i susseguenti processi di mutamento che hanno prodotto i caratteri differenziali del mondo attuale rispetto al mondo preindustriale. Ma il mondo attuale si costituisce anche di aspetti che si sono formati attraverso processi che risalgono a tempi più lontani e che hanno trasmesso i loro effetti fino al tempo presente, perciò l'intero primo anno è destinato al loro insegnamento-apprendimento.

La proposta di selezione e organizzazione dei contenuti **per il primo anno** punta a creare le condizioni per il **recupero e la ristrutturazione delle conoscenze sulla storia delle età preindustriali.** Lo scopo è quello di formare, innanzitutto, le conoscenze dei quadri strutturali di lunga durata come quelle riguardanti le radici remote del mondo attuale. Essi si formano mediante una trattazione di modelli, di tipologie di forme che hanno caratterizzato - coesistendo e sovrapponendosi - il mondo nell'epoca dell'antichità mediterranea, il mondo nell'epoca dell'Europa medievale, il mondo nell'epoca dell'Europa moderna.

Inoltre altre trattazioni potrebbero riguardare i processi di formazione o i processi di mutamento - nel caso che gli insegnanti ritenessero percorribile anche tale direzione. Perciò potrebbe diventare elemento fondamentale del percorso formativo l'analisi delle spiegazioni che gli storici hanno elaborato allo scopo di rendere intellegibile la formazione o la trasformazione di strutture economiche, sociali, culturali.

L'insegnamento di tali temi punta ad ottenere la formazione di una <u>cultura storica</u> costituita dalla conoscenza delle descrizioni di grandi strutture, dalla conoscenza della loro formazione o dissoluzione e dalla conoscenza di situazioni del mondo in alcune fasi della storia.

La cultura storica potrebbe risultare formata dalla conoscenza dei **contesti** di tutte le storie possibili, da **mappe cognitive fondamentali** disponibili ad integrare altre conoscenze, ad esempio quelle da incontrare in altri istituti dagli studenti trasmigranti.

Infine la cultura storica potrebbe sostanziarsi di conoscenze che rendono più visibili e comprensibili le relazioni tra aspetti demografici, economici, sociali, politici e culturali.

L'acquisizione di tali conoscenze mediante procedimenti operativi dovrebbe generare un gruppo di strumenti e schemi concettuali di ampia utilizzazione.

Se, dunque, venissero dotati di conoscenze di **sfondi integratori**, ma anche di **schemi concettuali** e di **modelli di concettualizzazione**, gli studenti potrebbero disporre di pre-conoscenze e di quadri di riferimento utili alla comprensione della storia otto-novecentesca e delle permanenze tuttora vitali.

Inoltre la mediazione didattica su indicata e le caratteristiche delle conoscenze storiche da far studiare ed apprendere potrebbero favorire il soddisfacimento di un'altra esigenza di una cultura storica condivisa. Esse potrebbero agevolare la comunicazione sociale non solo grazie ai punti di riferimento comuni ma specialmente perché mettono in atto la condivisione di modalità di pensiero, di strutture mentali, di modi di rendere intellegibili la realtà nei suoi aspetti temporali. Insomma, al di là della fornitura a tutti di alcune conoscenze sul passato, quello che può costituire un patrimonio comune è la capacità di vedere le cose secondo una razionalità comunicabile e comprensibile perché fondata su strutture cognitive e schemi condivisi.

I ANNO

1. AVVIO ALLO STUDIO DELLA STORIA

a) **Per motivare allo studio della storia.** Le immagini di storia degli studenti. L'uso della storia. La storia come discorso. Narrazioni storiche e narrazioni non storiche. Preconoscenze e schemi cognitivi degli studenti. Le strutture temporali degli studenti. Pratiche di studio della storia. Presentazione del programma e delle modalità di lavoro...

2. AVVIO ALLO STUDIO DELLE RADICI REMOTE DEL MONDO ATTUALE.

a) **Per motivare allo studio della storia del mondo preindustriale.** Le immagini delle storie dei periodi preindustriali. L'uso delle storie dei periodi preindustriali. Preconoscenze e schemi cognitivi degli studenti. Le strutture spazio-temporali degli studenti e la ricostruzione del passato personale. Presentazione del programma e delle modalità di lavoro.

b) **Il mondo attuale come mondo storico.** Descrizioni delle civiltà attuali negli aspetti demografici, economico-sociali, politici e culturali che derivano dal passato. Descrizioni degli aspetti modernizzatori delle civiltà attuali. Rilevazione e rappresentazione grafica delle stratificazioni delle durate degli aspetti delle civiltà attuali. Un questionario per lo studio del passato remoto.

3. POPOLAMENTO DELLA TERRA, AMBIENTI, CULTURA MATERIALE

La diffusione dell'uomo sul pianeta Terra. Gli aspetti distributivi della popolazione nel mondo. Le determinanti ambientali ed alimentari dell'andamento demografico. Le tecniche, le forme di energia, le culture materiali.

I predetti argomenti vanno tematizzati in periodi esemplari quali, ad es.:

a) il periodo dell'ominazione e dell'occupazione di nicchie ecologiche differenti;
b) il periodo delle rivoluzioni agricole
c) il periodo della formazione dei grandi imperi
d) il periodo delle esplorazioni geografiche della prima età moderna

Le grandi migrazioni.

Analisi, a scopo esemplificativo, di una o alcune delle grandi emigrazioni: dei popoli indoeuropei, dei popoli germanici, delle popolazioni arabe, delle popolazioni europee e di quelle africane durante il colonialismo moderno.

4. LE FORMAZIONI ECONOMICHE E SOCIALI

ANTICHITA'

a) Preistoria. **Società tribali, ambienti, risorse dal paleolitico al neolitico.** Economie e società di "raccolta". Le prime società agricole.

b) **La civilizzazione neolitica.** Le città inde, mesopotamiche, cinesi; le città greche; le città mesoamericane; l'impero romano.

c) **Le economie e le società schiavistiche.** Modi di produzione. Rapporti di produzione. La villa. Stratificazione sociale. Guerre, economia, società. Poteri politici e schiavismo.

MEDIOEVO

d) **La società feudale.** Signoria fondiaria e signoria di banno. Le gerarchie di funzioni e di potere. Le città europee medievali.

ETA' MODERNA

e) **L'economia-mondo capitalistica.** Gerarchie economiche e spaziali. Forme di produzione e rapporti di produzione. La divisione territoriale del lavoro. Forme moderne di lavoro schiavistico e coatto. La funzione dello stato moderno. La funzione delle guerre. Le congiunture.

f) **L'antico regime economico e sociale.** La vita materiale nelle campagne e nelle città. Modelli di famiglia. L'economia di sussistenza. I cicli economici e le crisi cicliche. I privilegi e le libertà di ceti, di corporazioni, di comunità.

5. LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE E GIURIDICHE

ANTICHITA'

a) **La struttura della città-stato.** Forme oligarchiche e forme democratiche di governo. Cittadini e schiavi. Nascita della politica. Nascita del diritto.

b) **L'organizzazione politica e giuridica dell'impero romano.** L'organizzazione delle province. La romanizzazione. Le culture diversificate delle grandi aree provinciali. Il ruolo della vita cittadina. I ceti dominanti. L'esercito.

MEDIOEVO

c) **Le organizzazioni territoriali dell'Europa medievale.** Impero, monarchie, feudi, comuni. Le istituzioni e l'organizzazione dei poteri.

ETA' MODERNA

d) **Le organizzazioni territoriali dell'Europa moderna.** Stati nazionali e stati regionali: particolarismi ed accentramento. Istituzioni e organizzazione dei poteri.

6. LE VISIONI DEL MONDO

ANTICHITA'

a) **Le religioni delle società arcaiche.** Forme e aspetti della creatività religiosa dell'uomo arcaico. Le rappresentazioni totemiche. L'animismo. Cerimonie di iniziazione. I miti e i tabù. Il pensiero magico.

b) **Religioni del mondo classico.** Riti agrari. Riti funerari. Culti pubblici e culti privati. Religione e famiglia. Religione e guerra. Rapporto tra istituzioni religiose e istituzioni politiche.

c) **Il giudaismo.** La Bibbia e gli altri testi religiosi. La diaspora. Tabù alimentari e digiuno. Prescrizioni rituali. Riti. Norme del diritto e del costume. Norme morali. Il messianesimo. La concezione del tempo e della storia. Concezione dei rapporti uomo-donna.

d) **Il cristianesimo. Le origini.** La chiesa e l'impero universale cristiano. Vecchio e nuovo testamento. La concezione del tempo e della storia. Concezione del rapporto uomo-donna.

e) **L'induismo.** Criteri per stabilire superiorità e inferiorità sociale. Gerarchia e interdipendenza delle caste. Rapporti tra potere religioso e potere politico. La concezione della divisione del lavoro...

f) **Il buddismo.** La concezione del destino dell'uomo e del dolore. Diffusione missionaria e carattere "universale".

g) **Il confucianesimo.** L'etica confuciana. Concezione dei rapporti sociali e regole di comportamento. Concezione della famiglia. Concezione dello

stato. Funzione degli studi nella vita sociale. Il confucianesimo come pratica e ideologia di governo.

MEDIOEVO

g) **L'islamismo.** Il rapporto dell'islam con l'ebraismo e il cristianesimo. I riti e i tabù. Concezione del rapporto uomo-donna. La famiglia. Rapporto tra religione e diritto. Religione e stato. Religione e guerra. Religione e istruzione.

ETA' MODERNA

h) **Il protestantesimo.** Le differenze tra le diverse riforme. Gli ordinamenti disciplinari e cultuali. L'istituzione matrimoniale e il divorzio. Concezione dei rapporti uomo-donna. Mentalità religiosa e comportamenti economici.

i) **La visione laica.** Idea di tolleranza, individualismo, razionalismo, nuove concezioni scientifiche, utilitarismo, cosmopolitismo.

6. IL MONDO ATTUALE TRA PASSATO E FUTURO

Le continuità, le rotture, le specificità. Le identità come eredità e differenze. I problemi che hanno radici remote.

II ANNO

7. LE RIVOLUZIONI ALL'INIZIO DELL'ETA' CONTEMPORANEA

a) **Il mondo alla metà del Settecento.** L'antico regime europeo. I domini coloniali europei. Le organizzazioni politiche nel mondo non europeo. Le religioni e le concezioni scientifiche. I modi di produzione e la cultura materiale.

b) **Rivoluzioni culturali:** la rivoluzione scientifica; l'illuminismo, diffusione di nuovi modelli comportamentali.

c) **La rivoluzione americana.** La costituzione. Il modello di stato federale. Istituzioni e diritti politici.

d) **La rivoluzione francese.**

e) **La rivoluzione industriale inglese fra metà '700 e metà '800.**

STORIA CONTEMPORANEA

8. LE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE E SOCIALI NEL MONDO DURANTE L'800

a) **Il mondo nella prima metà dell'800.** L'eredità del secolo XVIII e delle rivoluzioni. Permanenze e mutamenti nelle strutture demografiche, tecniche, produttive, sociali, politiche e culturali.

b) **Lo sviluppo industriale nel mondo dell'800.** Le congiunture e i tempi differenziali dell' industrializzazione nel mondo.

c) **La società industriale ottocentesca.** Ascesa della borghesia e nascita del mondo borghese. I nuovi soggetti storici: imprenditori e proletariato. Le donne nel mondo borghese e le donne proletarie. La permanenza dell'aristocrazia e del mondo contadino. Diritti politici e forme di rappresentanza politica.

d) **Formazione di imperi coloniali** e modificazioni della carta geopolitica mondiale. Le civiltà extraeuropee colonizzate. L'economia nell'età dell'imperialismo.

e) **Lo sviluppo industriale italiano** e le sue conseguenze. La questione eridionale. L'emigrazione. La società italiana del primo '900.

9. LE TRASFORMAZIONI POLITICHE E SOCIALI IN EUROPA DURANTE L'800

a) **I mutamenti politici nel lungo periodo.** Nazionalismi e nascita di stati nazionali. Modelli di regimi politici e di meccanismi elettorali. **Il Risorgimento e la formazione dello stato italiano.**

b) **I movimenti di opinione, i movimenti sindacali, i movimenti politici nel lungo periodo.** Il conflitto sociale. Il movimento operaio. Il movimento femminista. Nascita dei partiti di massa.

c) **I mutamenti politico-culturali.** Le nuove visioni del mondo: liberalismo, socialismo. Lo sviluppo dell'istruzione. Stampa e opinione pubblica.

10. LA DISSOLUZIONE DELL'ORDINE EUROPEO

a) **Il mondo all'inizio del '900.** Permanenze e mutamenti nelle strutture demografiche, produttive, sociali, politiche e culturali.

b) **La I guerra mondiale.** Novità della guerra: carattere mondiale e di massa; le nuove tecnologie; espansione dell'intervento dello stato nei confronti dell'economia e della società.

c) **Il mondo del dopoguerra.** Il bilancio della guerra: le perdite umane, i costi economici, i costi sociali. La nuova mappa geopolitica mondiale. Le tensioni internazionali. La congiuntura economica. I conflitti sociali.

III ANNO

11. LA FORMAZIONE DI REGIMI DITTATORIALI E TOTALITARI IN EUROPA

a) **La rivoluzione russa e la formazione del regime socialista sovietico.** Collettivizzazione della terra e sviluppo dell'industria pesante. La nuova struttura economica e la nuova struttura sociale. Lo stalinismo.

b) **Il fascismo.** Da movimento a partito a regime dittatoriale. La repressione delle opposizioni.

c) **Il nazismo.** Società e stato. Persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche. L'"ordine nuovo" nazista. I campi di sterminio.

12. LE CONGIUNTURE ECONOMICHE TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

a) **Modelli di economia: economie di mercato, pianificate, miste.** Lo sviluppo economico degli USA

b) **La grande crisi del 1929.** Forme di interdipendenza economica nell'economia mondiale capitalistica. Alcune risposte alla crisi. Il New Deal statunitense. Le socialdemocrazie scandinave. Le tendenze dell'economia tra il 1929 ed il 1939.

c) L'economia italiana tra le due guerre.

13. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

a) **Il mondo alla vigilia della II guerra mondiale.** Permanenze e mutamenti rispetto al mondo del primo '900.

b) **La II guerra mondiale.** L'"ordine nuovo" tedesco e l'"ordine nuovo" giapponese. Il coinvolgimento delle popolazioni civili. Le ideologie in conflitto. La resistenza come fenomeno internazionale. Uso bellico dell'energia nucleare. L'espansione dell'intervento pubblico sull'economia.

c) **Il mondo nel secondo dopoguerra.** I costi umani, economici, sociali e culturali della guerra. Conseguenze politiche della disponibilità bellica dell'energia atomica. Il bipolarismo, la formazione dei blocchi, l'equilibrio del terrore e la "guerra fredda".

d) **La ripresa economica europea**: la ricostruzione e il piano Marshall. Cicli e congiunture economiche. Le grandi trasformazioni. Interdipendenza planetaria delle economie nazionali.

14. LA FORMAZIONE DELL'ITALIA REPUBBLICANA

a) **La nascita della repubblica italiana.** La Costituzione. I meccanismi elettorali. Le istituzioni.

b) **La ricostruzione e lo sviluppo nel dopoguerra.** Il piano Marshall. Caratteristiche e congiunture dello sviluppo italiano.

c) **L'organizzazione politica e lo sviluppo istituzionale.** Conflitti sociali e conquista dello stato sociale. Le congiunture sociali.

15. LE TRASFORMAZIONI GEOPOLITICHE DEL MONDO

a) **La decolonizzazione.** Neocapitalismo e neocolonialismo. Sviluppo e sottosviluppo. Formazione dello stato d'Israele e questione palestinese. Nuove grandi migrazioni.

b) **La costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa occidentale.**

d) Fine dei regimi socialisti dell'Europa orientale. Fine del bipolarismo. Nuovi conflitti nazionali.

16. IL FUTURO DEL MONDO

a) Società di massa e nuovi consumi. Il problema della gestione delle risorse mondiali: questione ambientale, esplosione demografica e limiti dello sviluppo.

b) I nuovi tecnosistemi . Lo sviluppo dei sistemi di comunicazione.

17. UN MODULO DI STORIA SETTORIALE

Uno dei moduli deve essere svolto mediante l'organizzazione di temi di storia settoriale pertinente a ciascuno degli indirizzi professionali: storia dell'agricoltura - storia dell'abbigliamento e della moda - storia dell'industria - storia dell'impresa - storia del commercio - storia dell'alimentazione - storia dell'editoria e della grafica - storia dell'assistenza, Tale modulo deve permettere allo studente di riconoscere l'attinenza della conoscenza storica al campo professionale nel quale può svolgersi il suo destino biografico e di utilizzare la conoscenza storica allo scopo di dare più senso all'attività professionale.

INDICAZIONI DIDATTICHE

La tematizzazione

Per ogni tema è stata suggerita un'articolazione in **sottotemi** allo scopo di segnalare plausibili rilevanze tematiche. Inoltre la mappa tematica di riferimento può rendere chiara un'impostazione che tende a contrastare una caratteristica negativa per l'apprendimento: l'intermittenza tematica derivante dalla tendenza ad aderire allo svolgimento cronologico di una pluralità di fatti.

Si suggerisce che lo svolgimento di ogni tema avvenga senza interpolazioni di altri temi fra i diversi segmenti tematici e periodali in cui esso puo essere suddiviso.

Ad es., le indicazioni sul nazismo suggeriscono che il tema non venga trattato in più punti distanziati dalle conoscenze di fatti interpolati per esigenze di rispettare l'avanzamento cronologico, ma propongono di affrontarlo nella sua intera parabola. In questo caso le conoscenze dei fatti correlati possono essere oggetto di apprendimento precedente in un'attività strutturata (ad es., la formazione del regime socialista) oppure possono essere apprese come sottotemi nella misura funzionale all'esigenza di costruire le mappe presupposte dalla comprensione del fenomeno nazista.

Le indicazioni, però, non sono ne esaustive ne immodificabili. Nel rispetto del criterio di accorpamento tematico l'insegnante può integrare o modificare la struttura tematica delle conoscenze storiche che intende svolgere.

Il numero complessivo dei temi è eccedente rispetto alle possibilità di realizzazione: tale eccedenza ha lo scopo di lasciare agli insegnanti margini di scelta e di manovra nella strutturazione dei **moduli**. Spetta agli insegnanti, infatti, la responsabilità della programmazione modulare e la calibrazione del numero dei temi che compongono ogni modulo in rapporto alle potenzialità di apprendimento della classe.

L'organizzazione modulare

Le unità tematiche sono state raggruppate secondo un'organizzazione modulare. I moduli sono da intendersi come sequenze di unità tematiche destinate ad essere trasformate dagli insegnanti in sequenze di unita

didattiche nella loro programmazione e in sequenze di unità di apprendimento per gli studenti.

La sequenza deve costruire un percorso conoscitivo e formativo integrato, autonomo, sufficiente, flessibile, ma aperto ad altre integrazioni:

- integrato, in quanto, all'interno del modulo ciascun tema costituisce una mappa di conoscenze capace di rendere più agevole la comprensione e l'assimilazione dei temi seguenti;
- autonomo, perché, pre-conoscenze (cioè le conoscenze presupposte) e conoscenze funzionali al tema centrale sono fornite all'interno del modulo nella misura funzionale alla comprensione del tema;
- sufficiente, nel senso che esso è impostato allo scopo di far acquisire, "una volta per sempre", capacità operatorie (di uso di schemi mentali) e abilità operative (a saper usare strumenti cognitivi) determinate in rapporto con le potenzialità formatrici delle unità tematiche. All'interno dell'insieme modulare sono ricorrenti schemi cognitivi, concettualizzazioni e operazioni cognitive essenziali per l'apprendimento di ciascuna unità conoscitiva;
- flessibile, sul piano didattico, in quanto ciascuna unità tematica potrebbe essere affrontata con tipi di mediazioni didattiche diverse;
- aperto ad altre integrazioni, in quanto ogni modulo fonda le domande e le motivazioni a portare oltre la conoscenza del passato.

Lo scopo dell'organizzazione modulare è quello di formare un sapere coerente e integrato su un'area tematica e di consolidare obiettivi che vengono investiti ricorrentemente nelle unità della sequenza.

Essa consente di economizzare il tempo di insegnamento in quanto nello svolgimento modulare le prime unità possono fondare schemi e mappe di conoscenze la cui acquisizione può rendere più fluido e rapido il lavoro sulle altre unità.

Una unità tematica potrebbe essere trattata modularmente con una sequenza in 6 fasi: a) tematizzazione; b) formazione di pre-conoscenze sul presente; c) sommario dei mutamenti nel passato; d) grafico temporale con la cronologia dei fatti essenziali; e) sviluppo di uno o più sottotemi come casi di studio; f) nesso fra conoscenza del passato e conoscenza del presente.

Per quanto riguarda la programmazione curricolare la sequenza dei temi suggerita nel programma risponde ad uno dei possibili ordini logici e cognitivi, ma le strategie didattiche potrebbero essere orientate a concepire sequenze diverse, altrettanto adeguate a costituire le mappe cognitive concatenate per formare altri percorsi modulari.

I temi e la cultura storica

Per i periodi dall'antichità all'età moderna i temi sono adatti a far raggiungere, con un' economia di informazioni, i seguenti obiettivi:
- rendere riconoscibile un periodo,
- far acquisire il senso delle lunghe permanenze,
- far acquisire il senso della complessità delle **grandi formazioni storiche economiche, statali, culturali,**
- formare un sapere integrato (un sistema di conoscenze) sui **contesti storici.**

Lo studio dei processi recenti di formazione del mondo attuale si apre con le conoscenze sulle **rotture rivoluzionarie** che inaugurano la nuova età. Esse vannno innestate sulla conoscenza dei principali caratteri del mondo alla metà del Settecento da organizzare con modalità descrittive e mediante intensivo ricorso alla cartografia storica. Per **i periodi ottocentesco e novecentesco** sono indicati come portanti alcuni dei temi ai quali viene assegnato il compito di fare da "focus" per molteplici argomenti.

Nel primo anno prevale la scala del lungo periodo e delle lunghe permanenze (molte delle quali tuttora persistenti) che è possibile individuare nell'antichità, nell'età medievale, nell'età moderna.

Invece, la scala temporale del medio e breve periodo prevale per la storia settecentesca, ottocentesca e novecentesca, poiché la tematizzazione riguarda alcuni dei processi che hanno plasmato man mano la fisionomia del mondo attuale negli ultimi due secoli.

Le unità d'avvio e di chiusura dei percorsi di apprendimento

Lo studio si apre con due moduli mirati a fondare il senso dello studio della storia e a promuovere le motivazioni e i requisiti iniziali. Il **modulo di apertura,** diretto ad avviare allo studio della storia , ha la delicata funzione di creare le condizioni più favorevoli per un bilancio delle competenze acquisite e delle attitudini cognitive e affettive degli allievi rispetto al rapporto col passato, col tempo e con la storia insegnata. Il suo scopo è quello di favorire l'ambientamento degli studenti, la loro favorevole disposizione allo studio della storia e l'attrezzatura mentale di partenza per ridurre il disagio dell'apprendimento.

Al modulo di avvio allo studio delle radici remote del mondo attuale è affidato, invece, l'obiettivo di fondare le conoscenze di base e il questionario per la motivazione allo studio. Nel loro insieme i due moduli dovrebbero dare il senso di un approccio nuovo allo studio della storia.

La indicazione dello svolgimento di due unità di apertura va integrata esplicitamente nella programmazione e non deve essere considerata come attività facoltativa. Dalla realizzazione delle unità dipende, infatti, la formazione dell'atteggiamento più conveniente allo studio della storia.

Ciascuno dei due itinerari di studio riguardanti le radici remote e quelle prossime del mondo attuale si conclude con un modulo sul **rapporto tra storia e futuro del mondo**. Esso deve permettere di sperimentare l'utilità delle conoscenze storiche e delle competenze allo scopo di interpretare i possibili sviluppi della situazione attuale. Potrebbe essere lo strumento efficace per far acquisire consapevolezze sulle tendenze future della civiltà e un'attitudine a interrogarsi su di esse. Ad esso si può assegnare, perciò, lo scopo di contribuire alla formazione del pensiero temporale incoraggiando l'orientamento conoscitivo verso il futuro.

I temi di storia preindustriale

Il popolamento

Gli studi delle società preistoriche, dell'antichità, dell'età medievaale e moderna si identificano in gran parte con lo studio degli spostamenti di popolazioni a fini di insediamento e di conquista. Le migrazioni sono state il principale strumento del popolamento di continenti e di territori. Occupando ambienti e nicchie ecologiche differenti gli uomini si sono diversificati ed hanno creato culture nuove. I movimenti delle popolazioni sono all'origine di processi di meticciato, di contaminazione, di acculturazione attraverso i quali le culture si sono diffuse e si sono modificate dalla preistoria in poi. Il rapporto tra popolazioni e ambienti si è realizzato mediante tecniche e culture materiali perciò tali aspetti fanno parte integrante del tema che dovrà esssere esplorato mediante cartografia storica e descrizioni dei contesti e dei modi di vita che in essi si sono sviluppati. All'unità sono assegnati gli scopi della conoscenza delle fasi del popolamento della terra e delle sue modalità, la comprensione dell'interdipendenza fra il numero degli uomini, gli ambienti, le tecniche, la consapevolezza delle questioni demografiche.

Le formazioni economiche e sociali e le organizzazioni politiche e giuridiche

Lo studio delle forme che diverse società hanno dato per lunghi periodi alle strutture economiche, sociali e politiche deve provvedere gli studenti non solo delle conoscenze dei processi di formazione che possono rinviare alle radici delle forme attuali ma anche di griglie concettuali e di modellizzazioni indirizzate alla loro comprensione più profonda mediante l'applicazione di schemi cognitivi adatti alla comparazione.

I temi indicati come visioni del mondo

In coerenza con lo scopo di far conoscere le strutture delle formazioni economiche e sociali, si deve proporre lo scopo di far conoscere gli schemi mentali che sono anch'essi elementi costitutivi di lunga permanenza delle formazioni economiche e sociali: l'insieme delle concezioni che influenzano non solo i rapporti col sovrannaturale e i modi di organizzarli in riti e in quadri istituzionali, ma anche la maniera di modellare pratiche sociali, i rapporti uomo-donna, i rapporti con la natura, le concezioni del corpo, i rapporti tra sfera religiosa e sfera politica, l'istituzione matrimoniale, i rapporti tra popoli, la guerra, la concezione dei rapporti economici, la concezione del lavoro, della funzione della donna e del bambino, le norme morali che ne derivano...

Il complesso di tali elementi viene qui designato come visione del mondo (con altro termine, si potrebbe chiamare mentalità collettiva). "Ogni civiltà trae luce dalla visione del mondo che adotta e fa propria". "In ogni età una certa rappresentazione del mondo e delle cose, una mentalità collettiva e predominante, anima e permea l'intera massa della società. Questa mentalità, che ispira gli atteggiamenti, orienta le scelte, rafforza i pregiudizi, indirizza i movimenti della società, è un fenomeno peculiare di civiltà" (F. Braudel, Il mondo attuale, vol. I Le civiltà extraeuropee, Torino 1966, p. 40).

Della visione del mondo così concepita la religione dominante è la principale plasmatrice anche se in concorrenza con altre fonti di formazione di schemi mentali. "Da questo punto di vista, la religione è l'elemento più forte nel cuore delle civiltà: è contemporaneamente il loro passato e il loro presente. Questo è valido, sia detto innanzitutto, per le civiltà non europee" (Braudel. cit.)

Accanto alle visioni religiose del mondo e in dialettica con loro emerge una visione laica che è all'origine di processi di mutamenti mentali tuttora in corso: il suo studio è essenziale per la comprensione della pluralità di concezioni in concorrenza nel mondo attuale.

La mediazione didattica

Occorre mettersi nella prospettiva di un insegnamento capace di:
- attivare continuamente l'operatività degli studenti;
- organizzare le loro operazioni di apprendimento;
- tenere sotto costante osservazione e valutazione formativa i risultati, le difficoltà, il disagio, l'adesione degli studenti...;
- formare un sapere come insieme di conoscenze correlate;
- formare le capacità a saper pensare secondo le modalità del pensiero storico.

In questa prospettiva i modi, le forme, gli strumenti della mediazione didattica devono essere applicati in modo da incidere in tre direzioni:
1) allo scopo di rendere più abbordabili i testi;
2) allo scopo di attrezzare gli studenti ai compiti dell'apprendimento;
3) allo scopo di guidare l'apprendimento lungo un percorso di operazioni cognitive e di applicazioni operative.

I testi vanno analizzati, smontati nei loro elementi costitutivi e ristrutturati per ottenere il grado di leggibilità più adatto agli allievi ai quali essi vengono proposti.

Sulla base dell'analisi dei testi vanno individuate le conoscenze extratestuali e le capacità operatorie che la comprensione dei testi presuppone: esse vanno formate in anticipo rispetto ai compiti dell'apprendimento.

Affinché la comprensione si realizzi al meglio e affinché nell'apprendimento si sviluppino le capacità cognitive e le abilità operative, i compiti dell'apprendimento vanno strutturati mediante trafile di opportuni esercizi da far eseguire sui testi.

Perciò agli insegnanti è raccomandato:

1) un largo ricorso agli strumenti della mediazione quali schemi e immagini da proiettare con lavagna luminosa, immagini diapositive, videoregistrazioni, in modo che l'oralità della comunicazione sia integrata e sostenuta e ritmata da mezzi visivi;

2) il perseguimento di un ampio impiego, da parte degli studenti, di strumenti operativi quali i diagrammi ad albero, le tabelle, i diagrammi concettuali, gli schemi di spiegazione, e - in modo particolare ed intensivo - i diagrammi temporali e le carte di contemporaneità.

Insegnare ad apprendere

L'abitudine al lavoro di costruzione del sapere storico autonomo e responsabile è uno degli obiettivi importanti dell'insegnamento della storia: perseguirlo richiede che l'insegnante abitui ciascun allievo a padroneggiare le tecniche e le abilità di studio più adatte alle conoscenze storiche. La trasformazione dei testi mediante schemi ad albero, diagrammi di flusso, diagrammi testuali e concettuali, tabelle a doppia entrata, diagrammi temporali, carte di contemporaneità, schedature tematiche, riscritture... è l'attività che richiede l'esercizio di abilità operatorie di largo spettro e la riflessioni degli allievi sugli aspetti metacognitivi del loro studio. Le competenze costruite mediante le operazioni suddette oltrepassano il quadro di applicazione scolastico in quanto, una volta sviluppate, sono una dotazione che può essere utilizzata anche nelle occorrenze della vita adulta.

La formazione del pensiero temporale

La storia è la disciplina che si connota per l'inevitabile strutturazione temporale delle conoscenze che la compongono. Essa fornisce il terreno più consono allo sviluppo delle coordinate temporali degli studenti. Essa riesce a potenziare le capacità di comprensione della realtà a condizione che diventi l'ambito disciplinare utile allo sviluppo delle capacità di organizzare temporalmente le informazioni e di analizzare le strutture temporali date. La coordinazione temporale dei fenomeni e l'analisi dei loro rapporti temporali allo scopo sia della ricostruzione dei fatti sia della spiegazione sono le attività cognitive basilari per comprendere i mutamenti e il rapporto presente-passato. La capacità di analisi e di critica della struttura temporale dei testi è a fondamento della capacità di critica dei discorsi sul passato.

Per tali motivi la formazione del pensiero temporale deve costituire lo sfondo integratore di tutte le disparate unità tematiche e gli obiettivi della formazione temporale devono essere inclusi in ogni programmazione e in riferimento ad ogni unità didattica. Il pensiero temporale si manifesta rispetto ai testi mediante operazioni di riconoscimento di ordinamenti delle informazioni secondo le modalità denominate di volta in volta successione.

contemporaneità, periodo, durata, ciclo, congiuntura, periodizzazione, lunga durata, passato, presente.

Gli strumenti per rendere operativi gli organizzatori temporali degli studenti e per stimolarne lo sviluppo sono le rappresentazioni grafiche delle strutture temporali delle informazioni (cronogrammi e carte di contemporaneità): esse devono essere costruite ricorrentemente e intensivamente.

In nessun caso ci si può contentare solo della padronanza linguistica della terminologia temporale.

I diagrammi temporali

Il mezzo principale di costruzione delle coordinate temporali e dell'analisi dei testi e delle conoscenze storiche è l'uso dei diagrammi temporali e delle mappe di contemporaneità. Intese come rappresentazioni abbreviate e sinottiche di informazioni che sono sequenzializzate e sparpagliate in porzioni di testo, esse servono a dare lo schema della struttura temporale, a riorganizzare informazioni connettibili ma lontane nel testo, a sistemare organicamente le conoscenze apprese in diversi tempi scolastici. La efficacia formativa dell'uso dei diagrammi temporali si dispiega solo a due condizioni: 1) che siano gli allievi a costruire i diagrammi e a farne l'analisi; 2) che la costruzione e l'uso siano metodici, ricorrenti, regolari fino a diventare abitudinari nello stile cognitivo di ciascun studente.

La realizzazione di una didattica imperniata sull'uso dei diagrammi temporali esige che agli allievi siano insegnate le abilità di costruzione dei diagrammi e chiariti gli scopi del loro uso.

Il pensiero spaziale nella formazione storica

Lo spazio è, come il tempo, "un operatore soggettivo. Ciò che chiamiamo spazio geografico è un insieme di operazioni logiche che la nostra mente compie per dare un ordine agli oggetti che percepiamo sulla superficie della terra e su cui eventualmente operiamo" (V. Vagaggini, *Le nuove geografie*, Herodote, Genova-Ivrea, 1982). L'applicazione del pensiero spaziale alla comprensione dei fatti storici consiste nel dare rilievo e significato sia alla localizzazione e alle relazioni spaziali fra i diversi fatti

che compongono il fatto storico tematizzato sia al rapporto fra soggetti, fatti e contesti ambientali: perciò, comprendere che tali elementi sono indispensabili alla ricostruzione dei fatti e alla loro spiegazione deve essere considerto un traguardo importante della formazione storica.

Il rapporto presente/passato

Conviene che ogni insieme modulare si apra con una partenza dal presente e si chiuda con un ritorno al presente.

Partire dal presente vuol dire formare conoscenze su aspetti del mondo attuale che costituiscano, da una parte, alcune delle conoscenze presupposte nel testo, dall'altra, la base del questionario da rivolgere allo studio del passato. Ripristinando il senso della tensione cognitiva così come si pone nella ricerca storica, la partenza dal presente agevola la comprensione del testo, motiva allo studio della conoscenza storica, rende percepibile la correlazione tra conoscenza del passato e conoscenza del presente.

Il ritorno al presente implica che il sapere appreso, le capacità operatorie e le abilità operative sviluppate nello studio vengano messi in gioco allo scopo di rendere più efficace la comprensione di aspetti del mondo attuale. La evidenziazione dei rapporti presente/passato e la utilizzazione della conoscenza storica allo scopo di compiere operazioni di comprensione della realtà attuale è un modo per assicurare la costanza dell'interesse e per provare l'utilità della storia.

La formazione della cultura storica

Oltre alle capacità operatorie e alle abilità operative l'insegnamento deve mirare alla formazione di una cultura storica formato da un complesso di ricostruzioni di fatti, di problematizzazioni, di spiegazioni. Di essa fanno parte integrante la padronanza di concetti interpretativi e quella del linguaggio storiografico.

Il sapere

Non è tanto importante aumentare il volume globale delle conoscenze da far apprendere, quanto, piuttosto, identificare le conoscenze

che permettono di formare un reticolo di mappe cognitive capace di coprire l'essenziale degli aspetti del mondo attuale nei suoi rapporti con la storia.

Il sistema di conoscenze non è creato con espedienti narrativi deputati a creare una finzione di continuità cronologica, ma con raccordi che si impongono sul piano cognitivo: connessioni e integrazioni concettuali, comparazioni, schemi concettuali che si trasferiscono da una conoscenza all'altra.

La formazione dei concetti interpretativi

E' parte costitutiva notevole delle conoscenze storiche l'uso di concetti interpretativi che sintetizzano un grande volume di informazioni, di significati, di valutazioni e di schemi cognitivi. Essi non possono essere ridotti ad una definizione lessicale. Essi devono essere acquisiti in modo da rendere immuni gli studenti dal pericolo di anacronismo nel loro uso e da renderli capaci di critica dell'uso altrui.

Si raccomanda di far operare gli studenti con una schedatura che agevoli lo sviluppo dei concetti storicizzati, cioè resi pertinenti ai diversi contesti storici, e la rilevazione degli elementi costanti e di quelli differenziatori nei concetti che vengono applicati a molteplici contesti.

L'educazione al linguaggio storiografico e l'educazione linguistica

Poiché l'apprendimento viene guidato attraverso operazioni sul testo, l'insegnante può mirare obiettivi che appartengono sia al campo della formazione storica sia a quello della formazione delle competenze linguistiche. Essi possono essere formulati in termini generali nel modo seguente:

1) consapevolezza del carattere testuale delle conoscenze storiche;
2) miglioramento della competenza a decodificare la struttura temporale dei discorsi e a strutturare temporalmente discorsi sul passato;
3) consapevolezza delle ambiguità del linguaggio storiografico;
4) arricchimento della terminologia.

Il primo obiettivo comporta che si sviluppi la capacità di misurare i gradi di validità di un discorso sul passato non solo sulla base della validità degli elementi fattuali utilizzati ma anche sulla tenuta logica della struttura del testo.

Il secondo obiettivo implica il trasferimento delle competenze temporali formate in campo storiografico al campo della comprensione e della costruzione di testi linguistici d'altro genere.

Il terzo obiettivo implica che la comprensione profonda e specifica della conoscenza storica si costruisca sull'attribuzione alle parole di significati pertinenti ai contesti.

Gli ultimi due obiettivi comportano sia la capacità di aderire meglio al senso dei testi della civiltà letteraria del passato sia quella di comprendere i testi che rappresentano aspetti del mondo attuale.

La ricerca storico-didattica

La formazione delle strutture di pensiero di tipo storico puo intensificarsi mediante l'impegno degli studenti in ricerche storico-didattiche che comportino l'esperienza di costruzione di conoscenze storiche da integrare a quella di studio e comprensione delle costruzioni altrui.

La ricerca è l'attività didattica meglio calibrata per il raggiungimento di obiettivi non perseguibili altrettanto bene con lo studio:

1) lo sviluppo delle capacità inferenziali nella lettura delle fonti;
2) l'applicazione di organizzatori e schemi cognitivi in funzione di elaborazione di informazioni di base;
3) la conoscenza delle procedure metodologiche;
4) la consapevolezza della storicità del territorio in cui la scuola è ambientata.

Esperienze di ricerca storico-didattica possono realizzarsi compatibilmente con lo svolgimento dell'insegnamento delle conoscenze, poiché c'è la possibilità di creare le condizioni appropriate:

a) l'adozione di un modello di ricerca che semplifichi le operazioni e riduca i tempi di lavoro scolastico;
b) la disposizione di materiali preventivamente strutturati e correttamente dimensionati.

Per essere motivanti, abbordabili, dimensionabili opportunamente, i temi delle ricerche devono riguardare aspetti della storia locale e/o della storia del settore di attività nel cui ambito gli studenti vanno acquisendo la formazione professionale (storia dell'agricoltura, storia dell'alimentazione, storia della tecnologia, storia dell'abbigliamento ecc.).

La storia locale

La storia locale è un campo tematico molto conveniente per far concepire agli studenti il rapporto fra processi storici locali e processi storici generali e per far percepire che i soggetti sono implicati in molteplici storie: perciò è opportuno che almeno uno dei temi della programmazione annuale sia svolto in rapporto col passato del territorio nel quale vivono gli studenti.

La storia settoriale

Dare la percezione che il settore di attività al quale gli studenti si dedicano è dentro la storia e che studiarne il passato è una chiave per percepire se stessi come soggetti della storia può essere, invece, il motivo per impostare uno dei moduli sulla storia settoriale. Esso permette di stabilire relazioni concettuali tra i campi di studio professionalizzanti e la storia in modo che le mappe concettuali apprese in quei campi possano essere utilizzati nella comprensione delle conoscenze storiche. Inoltre permette di dare spessore temporale e concettuale allo sviluppo del campo professionale e di porlo in prospettiva .

La valutazione

Al raggiungimento degli scopi dell'insegnare ad apprendere, dello sviluppo delle competenze cognitive degli studenti, del miglioramento degli schemi concettuali e della comprensione delle conoscenze storiche possono concorrere anche atteggiamenti e pratiche valutative degli insegnanti. Essa periò deve essere considerata non come un'attività esterna e posteriore ai processi di apprendimento, ma come una delle risorse della mediazione didattica.

Le pratiche valutative devono essere ricorrenti e formative: volte non solo a conoscere i livelli di profitto, ma pure a comprendere gli stili cognitivi dello studente, a rilevare le risorse malamente sfruttate, a individuare le origini delle sue difficoltà di apprendimento, le ragioni della sua mancanza di motivazione, le carenze di capacità operatorie, di abilità operative, di abilità di studio. Intese nel modo detto, le pratiche valutative possono fornire elementi di conoscenza dei bisogni cognitivi e affettivi del singolo studente e della classe e possono essere alla base di interventi didattici volti a soddisfare i bisogni rilevati.

Esse, percio, non devono limitarsi a uno o due momenti di un quadrimestre e devono realizzarsi mediante un'ampia gamma di strumenti: interrogazioni dialogate; test oggettivi da usare secondo scopi valutativi diversi; composizioni scritte di differente struttura su parole-chiave; osservazioni dello svolgimento di esercizi e dell'uso di strumenti operativi; questionari che richiedano di compiere sul testo determinate operazioni mentali secondo le procedure operative apprese (selezione, tabulazione, rappresentazione grafica di relazioni...), costruzione di cronogrammi, modelli, mappe; prove sulla tematizzazione e gerarchizzazione; costruzione sulle competenze metacognitive...

Tale elenco va tenuto presente anche nella preparazione delle prove finali dell'esame di qualifica.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMA DI STORIA PER IL BIENNIO POST QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

PROGRAMMA DI STORIA PER IL BIENNIO POST-QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Premessa

Il biennio terminale dell'istruzione professionale si conclude con il diploma di maturità di indirizzo e un attestato di professionalità che certificano il possesso di un sapere unitario nei fondamenti scientifici e metodologici e adattabile sia ad ogni situazione produttiva, sia ad ogni inserimento di nuovi saperi. Il biennio postqualifica è frequentato da soggetti che sono nella fase finale dell'adolescenza e sono proiettati verso l'ingresso nella piena cittadinanza politica e verso il mondo professionale oppure verso gli studi universitari. Infatti il diploma di maturità rende possibile l'iscrizione ai corsi di laurea.

In tale contesto lo studio della storia deve contribuire alla definizione del profilo professionale, alla crescita del sapere e allo sviluppo della maturità intellettuale.

Gli studenti che affrontano il corso di specializzazione professionale hanno seguito un corso di storia generale nella scuola secondaria obbligatoria, nel triennio di qualifica hanno proseguito un corso indirizzato, nel primo anno, all'approfondimento di grandi tematiche di storia antica, medievale e moderna e concentrato, negli anni seguenti, sull'età contemporanea. E' presumibile che abbiano acquisito una conoscenza a grandi linee della storia generale, delle sue periodizzazioni, di alcuni dei fatti storiografici più rilevanti per il divenire dell'umanità europea. E' presumibile anche che il corso di studi precedente abbia prodotto le competenze e le abilità di base raccomandate come obiettivi nel programma triennale: capacità di applicazione degli organizzatori temporali semplici, consapevolezza della struttura dei fatti storiografici, abilità alla produzione e alla lettura di grafici temporali, di carte, di schemi, capacità di tematizzare le informazioni di un testo... Conviene dunque differenziare il corso di storia del biennio terminale in ordine al conseguimento di due fini: 1) dare alla storia l'opportunità di contribuire alla riflessione sul campo professionale; 2) approfondire la riflessione metodologica e l'uso della conoscenza storica...

Alle esigenze di caratterizzare l'ultimo ciclo di studi storici si può dare risposta soddisfacente a due condizioni: 1) che la tematizzazione storica sia riferita ai campi professionali e che la storia divenga storia settoriale pertinente a ciascuno degli indirizzi professionali; 2) che l'insegnamento ponga particolare cura allo studio della problematizzazione e della spiegazione dei fatti storiografici.

1. Settori e indirizzi professionali e storia settoriale

La formazione professionale si realizza nei tre grandi settori "**agricoltura, artigianato e industria, servizi** ". I tre grandi settori si suddividono in vari indirizzi (**agrario, abbigliamento e moda, edile, chimico, elettrico ed elettronico, economico aziendale, turistico, alberghiero e della ristorazione, grafica pubblicitaria, servizi sociali**), a ciascuno dei quali può corrispondere una storia settoriale: dalla storia dell'agricoltura alla storia dell'abbigliamento e della moda, dalla storia dell'industria alla storia del commercio, o dell'alimentazione, o dell'editoria e della grafica, ecc.

Le potenzialità formative delle storie settoriali

L'individuazione della storia settoriale come asse di organizzazione dell'insegnamento-apprendimento della storia nel biennio terminale può avere i seguenti vantaggi:

1. rinnova le motivazioni allo studio della storia, in quanto i contenuti non appaiono ripetitivi dei contenuti dei cicli precedenti;
2. permette di riconoscere l'utilità delle conoscenze storiche già acquisite per costituire lo sfondo di contestualizzazione generale per i fatti della storia generale tematizzati;
3. permette di riconoscere l'attinenza della conoscenza storica al campo professionale nel quale può svolgersi il destino biografico dello studente;
4. permette di stabilire relazioni concettuali tra i campi di studio professionalizzanti e la storia in modo che le mappe concettuali apprese in quei campi possano essere utilizzati nella comprensione delle conoscenze storiche;
5. permette di utilizzare la conoscenza storica allo scopo di dare più senso all'attività professionale;
6. permette di dare spessore temporale e concettuale allo sviluppo del campo professionale e di porlo in prospettiva .

Per tali ragioni la conoscenza della storia dell'attività pertinente al settore e all'indirizzo può contribuire alla formazione del profilo professionale in quanto fornisce un punto di prospettiva, argomenti, concetti, informazioni, modelli di conoscenza che possono essere utilizzati dal tecnico specializzato nelle sue comunicazioni sociali e professionali.

2. Problematizzazione e spiegazione storica come elementi caratterizzanti

L'insegnamento della storia nel biennio terminale si caratterizza, anche in quanto è teso a organizzare le conoscenze in modo da formare negli studenti le competenze alla **problematizzazione e alla spiegazione dei fatti storici, all'analisi delle interpretazioni, al metodo comparativo, al lavoro analitico sui testi storiografici.**

Molta importanza assume il confronto delle interpretazioni differenti allo scopo di coglierne la logica di funzionamento, la struttura, il rapporto tra teorie, ricostruzioni, spiegazioni..

In relazione con tali orientamenti un obiettivo linguistico a cui l'insegnamento storico del biennio terminale può dare contributi specifici è quello della padronanza procedurale della **produzione di testi argomentativi**.

FINALITÀ

1. Sviluppare la consapevolezza che la crescita delle conoscenze, delle competenze cognitive e delle abilità operative specifiche della storia e in funzione delle procedure e delle operazioni di studio e di apprendimento che lo studente mette in atto.

2. Sviluppare la consapevolezza che ogni conoscenza storica è una *costruzione* alla cui origine ci sono processi di produzione nei quali lo storico vaglia e seleziona le fonti, interpreta, seleziona e ordina le informazioni secondo riferimenti ideologici e secondo la propria attrezzatura di strumenti intellettuali.

3. Consolidare l'attitudine a problematizzare e spiegare tenendo conto delle dimensioni e delle relazioni temporali e spaziali dei fatti.

4. Affinare la capacità di individuare le differenze e le analogie, nel tempo e nello spazio, tra storie del medesimo settore di attività umane.

5. Sviluppare la consapevolezza dei nessi molteplici tra storia settoriale e storia generale.

6. Analizzare i rapporti tra conoscenza del presente e conoscenza del passato e viceversa, e sviluppare le capacità di applicazione delle conoscenze del passato per la comprensione del presente.

7. Sviluppare la consapevolezza che l'efficacia delle azioni e delle decisioni nel presente è connessa con la capacità di problematizzare il passato e di metterlo in rapporto col presente.

8. Sviluppare la consapevolezza che le decisioni e le scelte relative al campo professionale sono in relazione con la storia del settore.

9. Riconoscere, analizzare e valutare gli usi sociali e politici delle conoscenze storiche e della memoria collettiva.

10. Analizzare la complessità delle ricostruzioni dei fatti storici e delle interpretazioni storiche attraverso l'individuazione: a) delle connessioni tra le serie informative, b) dei rapporti tra fatti e contesti, c) dei rapporti tra particolare e generale e d) tra teorie e organizzazione dei fatti e delle spiegazioni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Tutti gli obiettivi del precedente ciclo di studi storici restano validi e dovranno essere consolidati nel biennio terminale.
Se ne accentuano alcuni in rapporto con i nuovi contenuti e con la fase di sviluppo cognitivo adolescenziale.

Lo studente alla fine del biennio di specializzazione dovrà essere in grado di:

1. usare alcuni strumenti del lavoro storico: **cronologie, tavole sinottiche, atlanti;**

2. produrre e leggere le trasposizioni grafiche dei testi quali sono i diagrammi temporali, gli schemi ad albero, gli schemi a stella, le mappe di contemporaneità,..;

3. produrre, leggere, comprendere i diagrammi di flusso dotati di struttura temporale oppure quelli non temporalizzati per schematizzare **problemi e spiegazioni;**

4. adoperare concetti interpretativi e termini storici in rapporto con gli specifici contesti storici;

5. padroneggiare gli strumenti concettuali che servono per organizzare temporalmente le conoscenze storiche più complesse: **congiuntura, ciclo, periodizzazione, lunga durata, breve periodo, lungo periodo;**

6. padroneggiare gli strumenti concettuali interpretativi che servono per individuare e descrivere **persistenze e mutamenti**, quali, ad esempio, continuità/discontinuità,

innovazione, cesura, rivoluzione, restaurazione, trasformazione, decadenza, crisi, progresso, struttura, evento, conflitto, transizione, stagnazione, recessione, tendenza, dinamica...;

7. saper formulare problemi rispetto a fenomeni storici;

8. utilizzare procedimenti di spiegazione di fatti storiografici complessi;

9. usare modelli appropriati per inquadrare, comparare, periodizzare fenomeni storici locali, regionali, continentali, planetari connessi con la storia settoriale;

10. individuare le molteplici modalità con le quali i fatti storici del settore si collegano con i fatti della storia politica, culturale, mentale...;

11. utilizzare conoscenze e competenze acquisite nel corso degli studi per tematizzare e strutturare la molteplicità delle informazioni sul presente dimostrando di conoscere le procedure che riguardano l'interrogazione, l'interpretazione e la valutazione delle fonti;

12. distinguere le diverse funzioni sociali delle rievocazioni del passato in ambito civile, in ambito ideologico, in ambito storiografico, in ambito artistico;

13. costruire testi argomentativi a sostegno della formulazione di problemi e di spiegazioni relativi a fatti storici;

14. costruire testi argomentativi a sostegno o contro le analogie storiche usate nei discorsi di interpretazione di fenomeni del presente.

Contenuti

Data la molteplicità delle storie e date le differenze di periodizzazione e di rilevanze tematiche tra le diverse storie settoriali è inevitabile che le indicazioni contenutistiche siano generiche e che sia attribuita all'insegnante la responsabilità della individuazione dei temi rilevanti storiograficamente e didatticamente nella specifica storia settoriale al fine di svolgere ogni anno cinque moduli secondo la seguente scansione temporale:

IV ANNO

Cinque moduli i cui temi devono essere attinenti all'ambito della storia antica, della storia medievale e della storia moderna

V ANNO
Cinque moduli i cui temi devono essere attinenti ai secoli XVIII-XX.

Tale scansione non segnala, però, una barriera prescritta per la programmazione modulare. Infatti sono organizzabili moduli che possono avere temporalità proprie e coprire in parte o totalmente i due periodi.

Indicazioni didattiche

Tematizzazione, problematizzazione, spiegazione

La focalizzazione e l'articolazione modulare del campo tematico è compito dell'insegnante.

Storia delle tecniche, storia economica, storia del lavoro e storia sociale sono le quattro serie che si possono incrociare in una storia settoriale ben strutturata. Se la tematizzazione delle unità di apprendimento riesce a salvaguardare tale intreccio lo studio della storia settoriale può esplicare più efficaci funzioni formative del pensiero storico.

Testi, insegnamento e apprendimento vanno impostati in modo che il lavoro converga sulla problematizzazione, sulla spiegazione e sull'argomentazione.

Programmazione modulare e moduli di apprendimento

La programmazione deve essere impostata secondo una logica modulare. La trattazione dei fatti storici va strutturata in moduli ciascuno dei quali corrisponde ad un itinerario di apprendimento. La struttura delle unita di apprendimento deve essere modulare.

I testi di riferimento per la composizione dei moduli vanno cercati tra i testi storiografici: testi di storia generale del settore e/o testi monografici sui fatti tematizzati. Tali testi devono essere trasposti in moduli strutturati didatticamente.

I moduli di apprendimento sono da intendersi come sequenze di temi e di testi adeguatamente organizzati e attrezzati con esercizi allo scopo di far compiere agli studenti il percorso di costruzione di una conoscenza storica compiuta e autosufficiente e, tuttavia, disponibile per entrare nel dispositivo modulare più ampio della programmazione annuale. Il modulo deve avere un nucleo tematico organizzatore rispetto al quale sia possibile articolare temi, sequenze di testi e progressione delle operazioni cognitive degli studenti.

Il materiale per ogni modulo comprenderà:
- la lista degli obiettivi specifici di conoscenze, di competenze cognitive e di abilità;

- una serie di testi opportunamente montati in funzione delle conoscenze da far costruire attraverso i processi di apprendimento;
- testi che rendano significative le conoscenze attraverso la possibilità di attivare il rapporto tra conoscenza del passato e conoscenza del presente;
- consegne per le operazioni che gli studenti devono compiere sui testi;
- consegne per elaborazione di testi parziali o ricapitolativi di varia tipologia;
- indicazioni per una prova di verifica sommativa.

Storia settoriale e storia locale

In ciascun anno uno dei moduli deve tematizzare un fatto relativo alla storia locale (a scala regionale o a scale spaziali inferiori). La conoscenza della storia del territorio ha potenzialità formative che vanno sfruttate anche svolgendo temi di storia settoriale. Infatti essa può:
- cooperare a costruire il senso di identità sociale dei giovani e contribuire alla formazione civica dei futuri cittadini;
- sviluppare atteggiamenti di comprensione delle differenze di storie e di identità come ricchezze e risorse delle società umane;
- stimolare l'uso sociale della conoscenza storica.

La storia settoriale locale può essere realizzata mediante la trasposizione di testi storiografici in testi didattici oppure mediante la trasposizione delle procedure della ricerca storiografica grazie all'uso di insiemi di fonti. Spetta all'insegnante scegliere ogni anno la modalità preferibile.

Moduli fondati sull'uso delle fonti

In ciascun anno uno dei moduli deve consistere in un insieme di fonti strutturato in modo da permettere agli studenti di misurarsi con i problemi della costruzione della conoscenza storica mediante l'uso prevalente di fonti e di fare l'esperienza delle procedure del lavoro storiografico.

Lettura di un testo storiografico

Uno dei moduli dell'ultimo anno può consistere nella strutturazione di una lettura di un breve testo storiografico esperto. La esperienza della lettura guidata dovrebbe stimolare gli studenti a mettere a frutto le competenze sviluppate nel corso degli studi precedenti e a fondare il gusto per letture storiografiche autonome.

Moduli e sistema di conoscenze

Tra i cinque moduli di ciascun anno o tra i dieci moduli complessivi può essere stabilito un nesso che conferisca alla trattazione di più moduli il carattere di sistema strutturato di conoscenze storiche.

Tali nessi non vanno cercati nella trama narrativa. L'insegnante non deve porsi l'obiettivo di una ricostruzione cronologica illusoriamente completa della storia del settore. Il legame tra i diversi moduli può essere stabilito in vari modi:

a) sottoforma di ricorrenza della tematizzazione di fondo in modo da costituire filoni tematici (ad es. la storia delle tecniche nella storia agraria...)

b) sottoforma di sviluppo di una concettualizzazione;

c) grazie al rapporto tra conoscenze di contesti e conoscenze di processi;

d) grazie all'impostazione comparativa per storie relative a spazi diversi...

Programmare i moduli in modo che si formino dei sistemi di conoscenza appaga sia l'esigenza di rendere possibile il trascinamento delle acquisizioni concettuali conseguite con un modulo nei moduli successivi sia l'esigenza di accumulo delle conoscenze.

La connessione sistematica tra i moduli può dare accesso ad una visione nuova della storia generale già studiata.

La mediazione didattica

La mediazione didattica, la scelta dei materiali che comporranno i moduli e la loro organizzazione dovranno favorire lo sviluppo delle abilità di studio adatte all'apprendimento storico e la presa di coscienza metacognitiva degli studenti. A questo scopo può essere di grande efficacia che gli studenti costruiscano la documentazione del processo di apprendimento mediante la redazione di un **quaderno** in cui vengano registrati gli esiti degli esercizi prescritti nel modulo. Il quaderno può agevolare lo sviluppo della consapevolezza che la conoscenza storica si realizza mediante proprie tecniche di discorso ed è controllabile attraverso l'analisi del testo storico.

I. L'insegnante deve curare la interazione verbale con gli studenti in modo da stimolare la manifestazione delle preconoscenze, delle preconcezioni, del senso comune storico, delle capacità cognitive degli studenti e in modo da favorire la costituzione della classe come comunità di apprendimento. Per questi scopi è importante acquisire inizialmente la conoscenza degli stili cognitivi degli studenti, dei livelli di gradimento per la storia, degli ostacoli e delle difficoltà affettive e cognitive che gli studenti incontrano nello studio.

II. E' importante che la utilità cognitiva dello studio della storia sia dimostrata. Perciò in ogni modulo deve essere reso evidente il rapporto tra bisogni cognitivi rispetto al presente e possibilità di trovare nella conoscenza del passato alcuni elementi di risposta. La evidenza del rapporto tra le due conoscenze può favorire sia l'insorgere delle motivazioni e dell'interesse negli studenti sia la consapevolezza che la tensione cognitiva che si stabilisce tra presente e passato è parte integrante del *metodo storico*.

III. E' importante che i moduli siano strutturati in modo da costituire una palestra per l'esercizio delle operazioni cognitive degli studenti. Situandosi nella parte terminale degli studi, le operazioni che dovranno essere maggiormente curate sono quelle della definizione del "**nodo problematico**", della spiegazione, della formazione di concetti e dell'argomentazione. Contestualmente con tali operazioni dovrà essere sviluppata, da una parte, la comprensione che ogni conoscenza storica è caratterizzata dalla **struttura temporale**, dall'altra, la capacità degli studenti di dare organizzazione temporale alle informazioni connettendole in tessuti discorsivi. A questo scopo è doveroso abituare gli studenti a evidenziare le strutture temporali mediante la trasposizione delle informazioni (articolate per serie tematiche) in **diagrammi temporali** che, da una parte, rivelano la tessitura temporale dei fatti e permettono la comprensione e la critica dell'adeguatezza dei testi, dall'altra, costituiscono il riferimento per la comprensione e la critica dei modelli di spiegazione, dall'altra, infine, sono la base per la produzione di testi dotati di struttura temporale adeguata.

IV. Favorevole alla formazione di capacità analitiche e critiche e della coscienza delle peculiarità del *metodo storico* può risultare il ricorso frequente per quanto sia possibile alle comparazioni: comparazione tra ricostruzioni, comparazione tra gli schemi di spiegazioni mediante l'analisi dei testi ricostruttivi ed esplicativi.

Operatività e strumenti operativi

La didattica così configurata si realizza con l'uso di una strumentazione di supporto articolata e accessibile (carte geografiche, tabelle cronologiche e sinottiche, materiali iconici, lavagna luminosa, materiale informatico, diagrammi temporali ecc.) in modo da costituire un *laboratorio di storia* (da realizzare in sede apposita, ove possibile) capace di coinvolgere gli studenti in una intensa operatività. Del laboratorio fanno parte a pieno titolo le visite - didatticamente caratterizzate - a complessi architettonici, a musei, ad archivi. La operatività deve manifestarsi nella produzione di schemi, di diagrammi, di tabelle, di scalette tematiche, di grafici di vario tipo, di produzioni di testi, di mostre, di materiali informatici,...

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE

E' importante che la verifica e la valutazione degli apprendimenti siano considerate come parti integranti del processo di insegnamento-apprendimento e non come un adempimento esterno e posteriore ad esso. Ciò implica che l'insegnante abbia una costante attitudine a cogliere gli indizi sullo stile di studio e sull'apprendimento degli allievi e che a tale scopo si foggi gli strumenti di diagnosi più adatti. Ciò richiede che il processo di insegnamento/apprendimento sia sottoposto a costante monitoraggio. Diventa, perciò, essenziale che l'insegnante faccia ricorso a prove d'ingresso allo scopo di valutare le competenze, le abilità e le conoscenze possedute dagli studenti in modo da poter impostare la programmazione tendendo conto di esse.

Durante lo svolgimento di ogni modulo l'insegnante curerà di verificare, mediante i risultati degli esercizi svolti dagli studenti, l'acquisizione progressiva di competenze, abilità, conoscenze previste come obiettivi e cercherà di interpretare gli indizi allo scopo di capire gli ostacoli e le difficoltà che si oppongono all'apprendimento in modo da progettare sia le attività di recupero sia le opportune tarature della programmazione.

Al termine di ogni modulo sarà attuata una valutazione sommativa che può assumere forme diverse: ad esempio a) prove strutturate per il controllo delle conoscenze apprese; b) interrogazione impostata per tutti gli studenti secondo un modello omogeneo quanto a numero e tipi di domande; c) composizione di testi di diversa tipologia e con diverse consegne; d) prove che richiedono il transfert di competenze mediante la loro applicazione a testi nuovi per lo studente...

Il tipo di prova usato per la valutazione sommativa dovrà essere già noto agli studenti e sperimentato in precedenti occasioni.

Nella realizzazione del proprio curricolo annuale l'insegnante svolgerà prove di verifica periodiche volte ad attuare una *valutazione di processo* che avrà lo scopo di raccogliere elementi per valutare lo sviluppo cumulativo e processuale delle competenze e delle abilità.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMA DI ITALIANO PER IL III ANNO DEI CORSI DI QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

PREMESSA

La peculiarità del III anno nel sistema formativo dell'istruzione professionale consiste nel porsi al tempo stesso come anno terminale per coloro che intendono immettersi direttamente nel mondo del lavoro, sulla base della "qualifica" professionale ottenuta, e come anno propedeutico per tutti gli altri studenti (la maggioranza) che decidono di continuare gli studi e ai quali si aprono opzioni diversificate: il proseguimento nei corsi biennali post-qualifica e nei corsi regionali di formazione professionale, o il passaggio, con prove integrative, a corsi affini di altro ordine.

In tale anno, inoltre, per la evidente necessità di una più spiccata caratterizzazione del curricolo verso una più specifica professionalità di base, si restringe la cosiddetta "area comune" (o di formazione generale) a favore di un più chiaro rafforzamento dell'area di indirizzo.

A molte delle discipline presenti nel curricolo del III anno si affida quindi la responsabilità di corrispondere a finalità formative differenziate e complesse, che soddisfino sia la formazione generale di chi decide di uscire, almeno per il momento, dal sistema scolastico, sia la necessità di una preparazione tecnica adeguata al proseguimento degli studi.

L'insegnamento dell' italiano, al quale, per statuto epistemologico, compete l'impegno di perseguire finalità specifiche in merito al consolidamento delle abilità linguistiche e delle capacità di riflessione sulla lingua, oltre che il compito di realizzare obiettivi articolati per quanto riguarda l'educazione letteraria, si colora in questo anno anche di connotazioni funzionali alla preparazione professionale che si va costruendo attraverso il curricolo.

La flessibilità dei programmi adottati nel biennio per l'italiano per una necessaria esigenza di unitarietà, che favorisca possibilità reali di orientamento, consente, è vero, di costruire percorsi didattici funzionali alla specificità dei curricoli (ed è auspicabile che ciò avvenga, soprattutto negli istituti professionali), ma è al III anno che si impone l'obbligo di educare gli alunni a saper padroneggiare il linguaggio (sia nella forma orale che scritta) anche in funzione della professionalità cui si stanno, attraverso la scuola, avviando.

Occorrerà pertanto inserire all'interno della programmazione un settore di attività (da pensare e realizzare con la collaborazione di colleghi che insegnano discipline di indirizzo) a tale scopo finalizzate.Tali attività saranno funzionali alla preparazione degli allievi sia nei confronti delle prove finali di qualifica ("strutturate" in maniera interdisciplinare o

pluridisciplinare) sia per il proseguimento degli studi in un biennio post-qualifica (nel quale è prevista dai programmi vigenti una cura particolare per "lo sviluppo della competenza negli usi tecnici della lingua connessi all'indirizzo professionale") attraverso la realizzazione di moduli a tale scopo predisposti.

Tali moduli si inseriranno in maniera organica in un articolato progetto didattico che, sviluppando in maniera circolare e sistemica i tre settori (delle abilità linguistiche, della riflessione sulla lingua e dell'educazione letteraria), in cui tradizionalmente si articola, a livello epistemologico, l'insegnamento dell'italiano, tenda ad offrire sempre, in ogni percorso proposto, letterario e non, varie e multiformi occasioni per potenziare ed arricchire le abilità linguistiche degli allievi e la loro capacità di autonoma riflessione sulla lingua.

In questo modo, il III anno del curricolo professionale, anche per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, viene a configurarsi come elemento di "raccordo" fra il biennio iniziale, in cui si perseguono essenzialmente finalità ed obiettivi di educazione linguistica generale e di orientamento scolastico e professionale, ed il biennio post-qualifica, nel quale all'obiettivo di una più specifica professionalizzazione si aggiunge, sul versante linguistico-letterario, quello della "piena padronanza della variabilità degli usi linguistici".

Per quanto riguarda le competenze linguistiche, quelle che si richiedono ad un operatore qualificato capace di autonomia e di riqualificazioni periodiche sono le stesse che necessitano a chi decide di proseguire gli studi; quanto all'educazione letteraria, la promozione del gusto per la lettura, anche di testi letterari, ha ovviamente una valenza propedeutica ad ulteriori studi di letteratura.Va considerato, infatti, che, nel quadro dell'istruzione professionale, la letteratura rappresenta uno spazio alternativo di creatività ed espressione di pensiero divergente, utile a favorire quelle doti di inventiva, autonomia di pensiero, capacità di uscire dalla mera ripetitività, che sempre più vengono richieste in diversi settori e a vari livelli lavorativi.La frequentazione ravvicinata di testi che rappresentano, da un lato la dimensione più nettamente funzionale, dall'altro, quella più libera ed espressiva degli usi linguistici, gioverà inoltre alla consapevolezza della ricca gamma di possibilità del linguaggio verbale.

I programmi proposti intendono, in tale ottica, offrire ai docenti indicazioni, soprattutto metodologiche, che permettano di evitare il pericolo di una eccessiva frammentazione di tipo antologico, senza per questo costringere a percorsi vincolanti in senso storico-cronologico, utilizzando al meglio, in sintonia con i rinnovati programmi di storia, le soluzioni offerte dalla "modularità" dell'organizzazione didattica.

Finalità ed obiettivi

Finalità ed obiettivi nell'insegnamento della disciplina, sia per quanto riguarda l'educazione linguistica che quella letteraria, sono strettamente correlati a quelli previsti per il biennio iniziale, in un' organica prospettiva di continuità e di sviluppo delle abilità e delle capacità cognitive e operative degli allievi. Sarà, quindi, opportuno procedere ad un'attenta verifica delle competenze acquisite per potere avviare una funzionale programmazione.

Abilità Linguistiche

Finalità

- Potenziamento consapevole delle competenze comunicative in vari contesti e settori, soprattutto di tipo professionale.
- Arricchimento del patrimonio lessicale.
- Rafforzamento della padronanza sintattica.
- Acquisizione di autonoma capacità di lettura.
- Sviluppo delle abilità di scrittura.

Obiettivi

Al termine del terzo anno lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di :

- Strutturare discorsi anche di tipo argomentativo in modo logicamente sequenziale e grammaticalmente corretto.
- Leggere testi di vario genere utilizzando tecniche diverse di lettura in relazione agli scopi.
- Operare l'analisi dei testi, riconoscendone la struttura e gli elementi caratterizzanti.
- Elaborare testi scritti diversificati, funzionali agli scopi e alle situazioni.

Gli alunni dovranno dimostrare di aver sviluppato le competenze indicate soprattutto in contesti specificamente professionali.

Riflessione sulla lingua

Ferma restando la necessità di continuare a perseguire la finalità, già indicata nei programmi del biennio della "acquisizione di un metodo più

rigoroso anche nell'analisi della lingua" e del suo funzionamento, tra gli obiettivi specifici del III anno non potrà mancare la capacità di :

- Riconoscere con sicurezza le varie parti del discorso e le fondamentali strutture sintattiche.
- Operare confronti con le lingue straniere studiate.
- Rendersi conto del rapporto fra il pensiero e l'espressione linguistica.

Educazione letteraria

Finalità

L'educazione letteraria, che, comunque, deve supportare quella linguistica in un'ottica di consapevole continuità con le mete educative del biennio, si propone di :

- Sviluppare la capacità di un autonomo approccio al testo.
- Favorire la motivazione e l'interesse personale alla lettura.
- Incrementare le competenze di analisi testuale.
- Far acquisire la consapevolezza della specificità dell'espressione letteraria e delle relazioni della letteratura con la tradizione e con i vari fenomeni culturali e sociali.

Obiettivi

Al termine del terzo anno lo studente dovrà dimostrare di :

- Aver acquisito la capacità di comprensione e analisi di una vasta gamma di tipologie testuali.
- Formulare commenti motivati e coerenti ai testi letti (scritti e orali).
- Operare sintesi e trans-codificazioni (ad esempio da linguaggi visivi a linguaggi verbali).
- Essere in grado di storicizzare un testo letterario inquadrando l'opera nel suo contesto storico-culturale

Articolazione modulare

Le finalità complesse e lo spazio orario riservato alla disciplina rendono più che mai necessaria per l'insegnamento dell'italiano nel terzo anno un'articolazione modulare, che risulterà tanto più proficua quanto più nel biennio precedente l'insegnamento sarà stato orientato in tal senso.

L'articolazione modulare consiste nella scansione del piano di lavoro in blocchi di attività (insieme di unità didattiche) relativamente autonome e

variamente componibili in un sistema coerente, flessibile e adattabile. Assume una notevole valenza formativa in quanto si propone di fornire all'allievo elementi di conoscenza che, senza alcun valore di esaustività, possano in seguito favorire un autonomo approccio alla disciplina e al sapere in generale. Ogni modulo è caratterizzato da scelte di contenuti finalizzate a specifici obiettivi didattici; ha una durata prevista (in linea di massima 15-20 ore di attività didattica) e si conclude con opportune verifiche sommative. Ciò significa che i diversi temi di lavoro si sviluppano in archi di tempo definiti e non necessariamente in sequenza, ma anche in parallelo.

In considerazione della evidente inopportunità di proporre agli alunni un percorso letterario di tipo cronologico e di operare scelte drastiche fra il periodo iniziale della letteratura italiana e la produzione letteraria più vicina a noi (per la duplice funzione di terminalità e propedeuticità del terzo anno di studi), la scansione modulare dell'insegnamento si presta particolarmente ad affrontare in maniera organica e coerente il problema di una efficace educazione letteraria, seria, formativa e rispondente alle reali esigenze degli studenti dell'istituto professionale. **Si presta peraltro anche e soprattutto come metodologia adeguata ad affrontare il compito, prioritario, di un completamento soddisfacente dell'educazione linguistica.**

Tipologie di moduli

Si sottolinea l'importanza della diversificazione della tipologia dei moduli proposti, cosicché la pluralità delle tematiche, dei percorsi e degli approcci metodologici possa corrispondere ai diversi interessi degli allievi. La loro finalità comune, che si concretizza poi in obiettivi specifici per ogni modulo, è quella di una educazione alla comprensione del testo, letterario e non, al gusto della lettura anche come piacere e come gioia, alla capacità di una corretta comunicazione ed espressione verbale, orale e scritta. In tale ottica, la letteratura non è l'obiettivo della conoscenza, ma lo strumento (uno, forse il migliore, fra i tanti possibili) per il perseguimento delle finalità indicate. Per questo motivo non si propongono moduli di tipo esclusivamente o prevalentemente letterario, lasciando ai docenti la possibilità di esercitare le proprie scelte sulla base delle reali esigenze delle classi. Non si propongono, altresì, moduli sistematici di tipo esclusivamente grammaticale, nella convizione che l'abitudine alla riflessione sulla lingua e l'esercizio delle abilità linguistiche (nel parlato, nella lettura e nella scrittura)

non debbano collocarsi nel curricolo in maniera episodica e limitata, ma come, attività continua, ricorrente, programmata e, irrinunciabilmente, trasversale a tutte le discipline. Ciò non toglie che man mano che si evidenziano nell'esperienza didattica carenze, incertezze, lacune nella formazione grammaticale e sintattica di base, si debba intervenire con tempestività, inserendo nell'ambito del modulo che si sta svolgendo specifiche unità didattiche, tese a chiarire le incertezze e a rafforzare la padronanza linguistica degli allievi (ad es. sull'uso del relativo, dei costrutti sintattici, dei verbi...), aprendo "finestre", come negli ipertesti.

Anche in considerazione dell'età degli allievi e dei loro prevedibili interessi, è dalla lettura, comunque, sia di testi letterari che di genere professionale o di altro tipo, che occorre prendere sempre l'occasione per sviluppare le abilità linguistiche, creando gli spazi e le occasioni anche per una riflessione sistematica sulla lingua (strutture, funzioni, lessico). Molta attenzione dovrà essere posta allo sviluppo delle abilità di scrittura, secondo obiettivi programmati e quanto più possibile individualizzati (vedi indicazioni metodologiche).

In tale ottica, si propone di curare in corso d'anno lo svolgimento di un modulo di tipo professionale, (della durata di circa 30 ore, eventualmente sviluppato in più fasi) e di altri tre-quattro moduli di diversa tipologia, per offrire agli allievi approcci e percorsi differenziati, organici al loro interno e definiti negli specifici obiettivi da raggiungere.

A puro titolo esemplificativo, si suggeriscono alcuni tipi di moduli, ai quali i docenti possano, nella loro attività didattica, far riferimento.

1) Modulo di tipo professionale

In relazione alla "qualifica" da conseguire, un modulo di tipo professionale, dovrà essere sviluppato trasversalmente durante il corso dell'anno scolastico, in collaborazione con gli insegnanti delle discipline di indirizzo, con i quali andranno individuate, nella programmazione del consiglio di classe, forme integrate di intervento, anche nell'ambito dell'area di approfondimento. L'integrazione di più insegnamenti tenderà a contestualizzare le varie esercitazioni proposte in specifiche situazioni professionali, ponendo attenzione in maniera armonica sia allo sviluppo di abilità di tipo tecnico che all'acquisizione dei lessici specialistici e della correttezza formale dell'espressione linguistica.

Tale modulo potrà a titolo esemplificativo indirizzare gli alunni verso la consapevole elaborazione di relazioni, orali e scritte, ossia di testi che si riferiscano a esperienze compiute, incarichi svolti, progetti e ricerche.

La relazione costituisce di per sé un tipo di testo complesso, in cui confluiscono elementi strutturali diversi, dalla descrizione alla narrazione,

all'argomentazione. All'organizzazione di dati provenienti da letture e ricerche (fonti esterne) o dall'esperienza diretta (visite aziendali, stages, attività di laboratorio, osservazioni sul campo), che presuppongono un' organizzazione testuale di tipo descrittivo e narrativo, si aggiunge spesso infatti la necessità di argomentare proposte e scelte operative.

Occorre che il modulo sia sviluppato con criteri di gradualità. E' opportuno pertanto che l'alunno sperimenti, verifichi e sviluppi l'uso delle necessarie ed opportune tecniche di composizione (riassunti, schedature, schemi) in modo funzionale allo scopo.

Nell'ottica di una progettualità da sviluppare negli allievi potrà essere pianificata, nell'ambito dello stesso modulo anche l'elaborazione di vari altri tipi di testi, a valenza pratica, funzionali alle esigenze proprie delle diverse figure professionali (istruzioni tecniche; informazioni commerciali e turistiche; comunicati stampa; ricette e menù; questionari e interviste; verbali di riunioni di lavoro; lettere formali di promozione, ordine, reclamo etc.....; domande di impiego; stesura di curricula personali etc...).

Un modulo di tale tipo permetterà, è bene sottolinearlo, di perseguire al tempo stesso obiettivi di tipo professionale e tipo linguistico-testuale. In questo ultimo settore i risultati saranno tanto più soddisfacenti, quanto più ci si avvarrà, attraverso una accurata programmazione, della sinergia di altri moduli, in cui attraverso pratiche diversificate di lettura e di scrittura, si persegua l'obiettivo principe di una salda competenza testuale e linguistica (evidenziando, ad esempio in entrambi i tipi di moduli le caratteristiche dei diversi generi testuali trattati).

2) Modulo "per autore"

Attraverso la lettura dell'opera più importante (per intero o a livello antologico) e di brani di opere "minori" si ricostruisce il percorso formativo e produttivo di un autore.

Obiettivi caratterizzanti :

- Comprendere il rapporto fra l'esperienza personale e storica e la genesi dell'opera.
- Considerare le trasformazioni che avvengono nella produzione di un autore.
- Prendere in esame il rapporto fra le opere e la "poetica".

3) Modulo "per opera"

Consiste nella lettura integrale (o comunque estesa) di un'opera, sulla quale condurre esempi di analisi testuale. La scelta potrebbe orientarsi su testi moderni (per un' evidente, maggiore familiarità degli alunni con le

tematiche, le strutture sintattiche e con il lessico della letteratura moderna) o su un classico.

Obiettivi caratterizzanti:

- Esaminare gli aspetti strutturali di un testo.
- Riconoscere i nuclei tematici e gli aspetti stilistici.
- Elaborare ed esprimere giudizi motivati sull'opera.

*Nel caso in cui la scelta di un modulo dei tipi 2 o 3 si orienti su un autore o un'opera che possano considerarsi "classici", le letture proposte potrebbero essere occasioni per una riflessione su che cosa sia un "classico" (modello di un'epoca e di una cultura, coagulo esemplare di idee, valori, modelli culturali , modello extratemporale), sulla "lunga durata" dei classici e sulla memoria letteraria.

4) Modulo "per genere"

Attraverso una scelta di testi di epoche diverse appartenenti allo stesso genere, il modulo mira ad offrire allo studente l'idea della persistenza e del mutamento nel tempo delle forme letterarie. Viene offerta agli alunni l'occasione di conoscere i "modelli" della tradizione letteraria italiana ed europea e di avere informazioni sulle trasformazioni avvenute nel costume, nella concezione della vita, nel gusto letterario e nella lingua.

Obiettivi caratterizzanti:

- Individuare nei testi le caratteristiche del genere.
- Riconoscere le caratteristiche degli autori esaminati nell'ambito del genere.
- Riconoscere le analogie, le dipendenze e le differenze fra la moderna produzione artistica e di evasione e i generi letterari del passato.

5) Modulo "per tema"

Il modulo è centrato su tematiche ricorrenti nella letteratura italiana e d'oltralpe in varie forme e vari generi (ad esempio l'amore, l'amicizia, la guerra, la povertà, la condizione femminile....).

Obiettivi caratterizzanti:

- Riconoscere la "continuità" nella tradizione letteraria (o teatrale, cinematografica...) di tematiche di particolare rilevanza sociale, politica o esistenziale.
- Esaminare diverse possibilità di approccio al tema.
- Storicizzare la tematica trattata.

*I moduli dei tipi 4 e 5 mirano a dare il senso della storicità dei temi e delle forme letterarie. Non forniscono elementi di storia letteraria ma aiutano a comprendere come questa si costruisca a partire dai testi.

6) Modulo letteratura "di evasione" (giallo, fantascienza, fantasy, horror, testi di canzoni, etc.)

Il modulo mira a stimolare la riflessione su generi letterari cosiddetti "minori" e di consumo, stabilendo confronti tematici e stilistici fra questo tipo di letteratura e quella tradizionale e "alta".

Obiettivi caratterizzanti:

- Riconoscere gli elementi tipici della letteratura di evasione.
- Esaminare le tecniche narrative tipiche del genere.
- Saper motivare giudizi di gusto personale.

Indicazioni metodologiche

I percorsi prescelti costituiscono sempre e comunque occasione per offrire agli alunni motivazioni e competenze per leggere, comprendere e comunicare in maniera adeguata e consapevole.

A tal fine la programmazione dell'attività didattica privilegerà piuttosto l'aspetto qualitativo della formazione che quello della "quantità" delle informazioni e dei contenuti proposti, utilizzando in maniera estremamente oculata il "tempo" a disposizione per i necessari interventi formativi, anche nell'ambito dell'area di approfondimento. La necessità di offrire "motivazioni" alla lettura e al sapere e il "recupero" delle difficoltà linguistiche rappresentano gli impegni didatticamente più pressanti e le sfide più stimolanti nell'insegnamento dell'italiano.

Sarà opportuno prendere in esame e favorire gli interessi e le espressioni del gusto evidenziati dagli allievi per indirizzarli poi con gradualità verso letture diverse e più articolate, anche attraverso le sollesitazioni possibili offerte da mezzi filmici e multimediali. L'approccio al testo non sarà mortificato da analisi eccessivamente minuziose e ripetitive. E' opportuno offrire in ogni caso esemplificazioni metodologiche di analisi testuale per poi incoraggiare la prosecuzione di una libera lettura del testo stesso. Le letture avranno dunque alternativamente un carattere intensivo (in quanto accompagnate da analisi approfondite ed esercitazioni) ed estensivo (in quanto affidate all'esplorazione autonoma degli allievi). Le conoscenze e competenze che saranno definite come obiettivi specifici di ciascun modulo

saranno conseguite attraverso attività di riconoscimento, raccolta e confronto di dati testuali.

L'esercizio della oralità non potrà certamente esaurirsi nel momento della interrogazione, né quello della scrittura nel tema-saggio.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla esercitazione scritta (riassunti, schematizzazioni, commenti), sia in relazione agli argomenti di studio, sia come libera espressione ed argomentazione di idee e sentimenti, anche attraverso opportuni esercizi di "riscrittura" e "trans-codificazione". E saranno da ricercare e incoraggiare tutte le occasioni in cui gli alunni possano esercitare le loro capacità di espressione e comunicazione orale, sia in condizioni di immediatezza ed estemporaneità che in situazioni pianificate di produzione orale, in particolar modo funzionali all'esercizio della professione a cui gli alunni si stanno, attraverso il curricolo, avviando.

Al termine dell'anno, gli studenti, infatti, dovranno aver acquisito una sufficiente padronanza produttiva e ricettiva delle strutture testuali più comuni, funzionali alla professione, l'uso dei registri propri della comunicazione tecnica e il controllo del lessico specifico.

Le verifiche saranno inserite in maniera programmata e puntuale nello svolgimento dei moduli, soprattutto attraverso prove strutturate e semi-strutturate, omogenee alle attività svolte (questionari, schede di analisi, riscritture), con particolare riferimento alle competenze di comprensione e analisi testuale. La valutazione riguarderà costantemente e in maniera congiunta sia l'acquisizione di contenuti disciplinari che la correttezza dell'espressione, sul piano lessicale e linguistico, sulla base di criteri univoci, espliciti e condivisi.

97A0963

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(9651330) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via A. Herio, 21

◇ **L'AQUILA**
LIBRERIA LA LUNA
Viale Persichetti, 9/A

◇ **LANCIANO**
LITOLIBROCARTA
Via Ferro di Cavallo, 43

◇ **PESCARA**
LIBRERIA COSTANTINI DIDATTICA
Corso V. Emanuele, 146
LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
Via Galilei (ang. via Gramsci)

◇ **SULMONA**
LIBRERIA UFFICIO IN
Circonvallazione Occidentale, 10

BASILICATA

◇ **MATERA**
LIBRERIA MONTEMURRO
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
LIBRERIA PAGGI ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
LIBRERIA NISTICÒ
Via A. Daniele, 27

◇ **COSENZA**
LIBRERIA DOMUS
Via Monte Santo, 51/53

◇ **PALMI**
LIBRERIA IL TEMPERINO
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
LIBRERIA L'UFFICIO
Via B. Buozzi, 23/A/B/C

◇ **VIBO VALENTIA**
LIBRERIA AZZURRA
Corso V. Emanuele III

CAMPANIA

◇ **ANGRI**
CARTOLIBRERIA AMATO
Via dei Goti, 11

◇ **AVELLINO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Vasto, 15
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Matteotti, 30/32
CARTOLIBRERIA CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
LIBRERIA LA GIUDIZIARIA
Via F. Paga, 11
LIBRERIA MASONE
Viale Rettori, 71

◇ **CASERTA**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Caduti sul Lavoro, 29/33

◇ **CASTELLAMMARE DI STABIA**
LINEA SCUOLA S.a.s.
Via Raiola, 69/D

◇ **CAVA DEI TIRRENI**
LIBRERIA RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **ISCHIA PORTO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Sogliuzzo

◇ **NAPOLI**
LIBRERIA L'ATENEO
Viale Augusto, 168/170
LIBRERIA GUIDA 1
Via Portalba, 20/23
LIBRERIA GUIDA 2
Via Merliani, 118
LIBRERIA I.B.S.
Salita del Casale, 18
LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO
Via Caravita, 30
LIBRERIA TRAMA
Piazza Cavour, 75

◇ **NOCERA INFERIORE**
LIBRERIA LEGISLATIVA CRISCUOLO
Via Fava, 51;

◇ **POLLA**
CARTOLIBRERIA GM
Via Crispi

◇ **SALERNO**
LIBRERIA GUIDA
Corso Garibaldi, 142

EMILIA-ROMAGNA

◇ **BOLOGNA**
LIBRERIA GIURIDICA CERUTI
Piazza Tribunali, 5/F
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Castiglione, 1/C
EDINFORM S.a.s.
Via Farini, 27

◇ **CARPI**
LIBRERIA BULGARELLI
Corso S. Cabassi, 15

◇ **CESENA**
LIBRERIA BETTINI
Via Vescovado, 5

◇ **FERRARA**
LIBRERIA PASELLO
Via Canonica, 16/18

◇ **FORLÌ**
LIBRERIA CAPPELLI
Via Lazzaretto, 51
LIBRERIA MODERNA
Corso A. Diaz, 12

◇ **MODENA**
LIBRERIA GOLIARDICA
Via Emilia, 210

◇ **PARMA**
LIBRERIA PIROLA PARMA
Via Farini, 34/D

◇ **PIACENZA**
NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO
Via Quattro Novembre, 160

◇ **RAVENNA**
LIBRERIA RINASCITA
Via IV Novembre, 7

◇ **REGGIO EMILIA**
LIBRERIA MODERNA
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI**
LIBRERIA DEL PROFESSIONISTA
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
LIBRERIA MINERVA
Piazzale XX Settembre, 22/A

◇ **TRIESTE**
LIBRERIA EDIZIONI LINT
Via Romagna, 30
LIBRERIA TERGESTE
Piazza Borsa, 15 (gall. Tergesteo)

◇ **UDINE**
LIBRERIA BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
LIBRERIA TARANTOLA
Via Vittorio Veneto, 20

LAZIO

◇ **FROSINONE**
CARTOLIBRERIA LE MUSE
Via Marittima, 15

◇ **LATINA**
LIBRERIA GIURIDICA LA FORENSE
Viale dello Statuto, 28/30

◇ **RIETI**
LIBRERIA LA CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
LIBRERIA DE MIRANDA
Viale G. Cesare, 51/E-F-G
LIBRERIA GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Pretura Civile, piazzale Clodio
LA CONTABILE
Via Tuscolana, 1027
LIBRERIA IL TRITONE
Via Tritone, 61/A
LIBRERIA L'UNIVERSITARIA
Viale Ippocrate, 99
LIBRERIA ECONOMICO GIURIDICA
Via S. Maria Maggiore, 121
CARTOLIBRERIA MASSACCESI
Viale Manzoni, 53/C-D
LIBRERIA MEDICHINI
Via Marcantonio Colonna, 68/70

◇ **SORA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Abruzzo, 4

◇ **TIVOLI**
LIBRERIA MANNELLI
Viale Mannelli, 10

◇ **VITERBO**
LIBRERIA DE SANTIS
Via Venezia Giulia, 5
LIBRERIA "AR"
Palazzo Uffici Finanziari - Pietrare

LIGURIA

◇ **CHIAVARI**
CARTOLERIA GIORGINI
Piazza N.S. dell'Orto, 37/38

◇ **GENOVA**
LIBRERIA GIURIDICA BALDARO
Via XII Ottobre, 172/R

◇ **IMPERIA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Viale Matteotti, 43/A-45

◇ **LA SPEZIA**
CARTOLIBRERIA CENTRALE
Via dei Colli, 5

LOMBARDIA

◇ **BERGAMO**
LIBRERIA ANTICA E MODERNA
LORENZELLI
Viale Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
LIBRERIA QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **BRESSO**
CARTOLIBRERIA CORRIDONI
Via Corrdoni, 11

◇ **BUSTO ARSIZIO**
CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO
Via Milano, 4

◇ **COMO**
LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI
Via Mentana, 15
NANI LIBRI E CARTE
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
LIBRERIA DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72

◇ **GALLARATE**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Piazza Risorgimento, 10
LIBRERIA TOP OFFICE
Via Torino, 8

◇ **LECCO**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Corso Mart. Liberazione, 100/A

◇ **LODI**
LA LIBRERIA S.a.s.
Via Defendente, 32

◇ **MANTOVA**
LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI
Corso Umberto I, 32

◇ **MILANO**
LIBRERIA CONCESSIONARIA
IPZS-CALABRESE
Galleria V. Emanuele II, 15

◇ **MONZA**
LIBRERIA DELL'ARENGARIO
Via Mapelli, 4

◇ **SONDRIO**
LIBRERIA MAC
Via Caimi, 14

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

◇ **VARESE**
LIBRERIA PIROLA DI MITRANO
Via Albuzzi, 8

MARCHE

◇ **ANCONA**
LIBRERIA FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5/6
◇ **ASCOLI PICENO**
LIBRERIA PROSPERI
Largo Crivelli, 8
◇ **MACERATA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA
Via Don Minzoni, 6
◇ **PESARO**
LIBRERIA PROFESSIONALE MARCHIGIANA
Via Mameli, 34
◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO**
LA BIBLIOFILA
Viale De Gasperi, 22

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
CENTRO LIBRARIO MOLISANO
Viale Manzoni, 81/83
LIBRERIA GIURIDICA DI.E.M.
Via Capriglione, 42-44

PIEMONTE

◇ **ALBA**
CASA EDITRICE ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19
◇ **ALESSANDRIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
◇ **ASTI**
LIBRERIA BORELLI
Corso V. Alfieri, 364
◇ **BIELLA**
LIBRERIA GIOVANNACCI
Via Italia, 14
◇ **CUNEO**
CASA EDITRICE ICAP
Piazza dei Galimberti, 10
◇ **NOVARA**
EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA
Via Costa, 32
◇ **TORINO**
CARTIERE MILIANI FABRIANO
Via Cavour, 17
◇ **VERBANIA**
LIBRERIA MARGAROLI
Corso Mameli, 55 - Intra

PUGLIA

◇ **ALTAMURA**
LIBRERIA JOLLY CART
Corso V. Emanuele, 16
◇ **BARI**
CARTOLIBRERIA QUINTILIANO
Via Arcidiacono Giovanni, 9
LIBRERIA PALOMAR
Via P. Amedeo, 176/B
LIBRERIA LATERZA GIUSEPPE & FIGLI
Via Sparano, 134
LIBRERIA FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16
◇ **BRINDISI**
LIBRERIA PIAZZO
Piazza Vittoria, 4
◇ **CERIGNOLA**
LIBRERIA VASCIAVEO
Via Gubbio, 14
◇ **FOGGIA**
LIBRERIA ANTONIO PATIERNO
Via Dante, 21
◇ **LECCE**
LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO
Via Palmieri, 30
◇ **MANFREDONIA**
LIBRERIA IL PAPIRO
Corso Manfredi, 126
◇ **MOLFETTA**
LIBRERIA IL GHIGNO
Via Campanella, 24

◇ **TARANTO**
LIBRERIA FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **CAGLIARI**
LIBRERIA F.LLI DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30/32
◇ **ORISTANO**
LIBRERIA CANU
Corso Umberto I, 19
◇ **SASSARI**
LIBRERIA AKA
Via Roma, 42
LIBRERIA MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 11

SICILIA

◇ **ACIREALE**
CARTOLIBRERIA BONANNO
Via Vittorio Emanuele, 194
LIBRERIA S.G.C. ESSEGICI S.a.s.
Via Caronda, 8/10
◇ **AGRIGENTO**
TUTTO SHOPPING
Via Panoramica dei Templi, 17
◇ **ALCAMO**
LIBRERIA PIPITONE
Viale Europa, 61
◇ **CALTANISSETTA**
LIBRERIA SCIASCIA
Corso Umberto I, 111
◇ **CASTELVETRANO**
CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA
Via Q. Sella, 106/108
◇ **CATANIA**
LIBRERIA ARLIA
Via Vittorio Emanuele, 62
LIBRERIA LA PAGLIA
Via Etnea, 393
LIBRERIA ESSEGICI
Via F. Riso, 56
◇ **ENNA**
LIBRERIA BUSCEMI
Piazza Vittorio Emanuele, 19
◇ **GIARRE**
LIBRERIA LA SENORITA
Corso Italia, 132/134
◇ **MESSINA**
LIBRERIA PIROLA MESSINA
Corso Cavour, 55
◇ **PALERMO**
LIBRERIA CICALA INGUAGGIATO
Via Villaermosa, 28
LIBRERIA FORENSE
Via Maqueda, 185
LIBRERIA MERCURIO LI.CA.M.
Piazza S. G. Bosco, 3
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Piazza V. E. Orlando, 15/19
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Via Ruggero Settimo, 37
LIBRERIA FLACCOVIO DARIO
Viale Ausonia, 70
LIBRERIA SCHOOL SERVICE
Via Galletti, 225
◇ **S. GIOVANNI LA PUNTA**
LIBRERIA DI LORENZO
Via Roma, 259
◇ **TRAPANI**
LIBRERIA LO BUE
Via Cascio Cortese, 8
LIBRERIA GIURIDICA DI SAFINA
Corso Italia, 81

TOSCANA

◇ **AREZZO**
LIBRERIA PELLEGRINI
Via Cavour, 42
◇ **FIRENZE**
LIBRERIA ALFANI
Via Alfani, 84/86 R
LIBRERIA MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
LIBRERIA PIROLA «già Etruria»
Via Cavour, 46 R
◇ **GROSSETO**
NUOVA LIBRERIA S.n.c.
Via Mille, 6/A
◇ **LIVORNO**
LIBRERIA AMEDEO NUOVA
Corso Amedeo, 23/27
LIBRERIA IL PENTAFOGLIO
Via Fiorenza, 4/B
◇ **LUCCA**
LIBRERIA BARONI ADRI
Via S. Paolino, 45/47
LIBRERIA SESTANTE
Via Montanara, 37
◇ **MASSA**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Europa, 19
◇ **PISA**
LIBRERIA VALLERINI
Via dei Mille, 13
◇ **PISTOIA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA TURELLI
Via Macallè, 37
◇ **PRATO**
LIBRERIA GORI
Via Ricasoli, 25
◇ **SIENA**
LIBRERIA TICCI
Via Terme, 5/7
◇ **VIAREGGIO**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Puccini, 38

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
LIBRERIA EUROPA
Corso Italia, 6
◇ **TRENTO**
LIBRERIA DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO**
LIBRERIA LUNA
Via Gramsci, 41
◇ **PERUGIA**
LIBRERIA SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
LIBRERIA LA FONTANA
Via Sicilia, 53
◇ **TERNI**
LIBRERIA ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **CONEGLIANO**
CARTOLERIA CANOVA
Corso Mazzini, 7
◇ **PADOVA**
IL LIBRACCIO
Via Portello, 42
LIBRERIA DIEGO VALERI
Via Roma, 114
◇ **ROVIGO**
CARTOLIBRERIA PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
◇ **TREVISO**
CARTOLIBRERIA CANOVA
Via Calmaggiore, 31
◇ **VENEZIA**
CENTRO DIFFUSIONE PRODOTTI I.P.Z.S.
S. Marco 1893/B - Campo S. Fantin
LIBRERIA GOLDONI
Via S. Marco 4742/43
◇ **VERONA**
LIBRERIA GIURIDICA EDITRICE
Via Costa, 5
LIBRERIA GROSSO GHELFI BARBATO
Via G. Carducci, 44
LIBRERIA L.E.G.I.S.
Via Adigetto, 43
◇ **VICENZA**
LIBRERIA GALLA 1880
Corso Palladio, 11